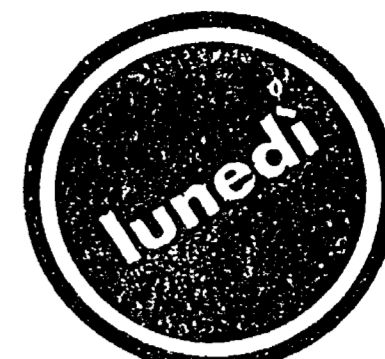


Wszola mondiale: salta 2,35

Il polacco Jaek Wszola ha stabilito ieri il nuovo primato del mondo di salto in alto, superando l'asticella posta a metri 2,35. La prestazione è stata ottenuta nel corso di una riunione internazionale di atletica svoltasi ad Eberstadt, nella Repubblica Federale Tedesca. Il primato precedente, inferiore di un centimetro, apparteneva al sovietico Vladimir Jaschenko, che l'aveva stabilito il 18 giugno del 1978. Lo stesso Jaschenko è detentore del «mondiale» al coperto, proprio con la stessa misura (m. 2,35) fatta segnare ieri da Wszola.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



La nostra critica a metodi e indirizzi di governo

Ecco cosa non va

Lottizzazione, politica estera assenza sui temi economici

Il comizio di Berlinguer nella pineta di S. Elena a Venezia - Fermo «no» del PCI alle pratiche di corruzione e spartizione - Chi sabotò l'unità a sinistra

Dal nostro inviato

VENEZIA — Il voto dell'8 giugno — ha detto Enrico Berlinguer ieri parlando nella pineta di S. Elena a conclusione di una grande manifestazione tutta centrata (come il discorso di cui riferiremo mercoledì) sui problemi della tutela dell'ambiente naturale, della salute e della vivibilità in questa società — può avere e avrà un grande peso anche sulla situazione politica generale. Dopo aver ricordato che il PCI prima e più degli altri partiti ha posto al centro della battaglia elettorale i problemi delle amministrazioni locali, Berlinguer ha detto che però il voto può anche pesare molto nel senso di consolidare questo governo, la sua politica e le prospettive assai oscure verso le quali lo stanno portando le forze più conservatrici e arroganti della DC in essa prevalenti: o può far venire meno le condizioni su cui esso si fonda e si regge, aprendo la strada alla formazione di un altro governo, ad un'altra coalizione politica, che risponda davvero ai problemi difficili e anche drammatici che sono di fronte al Paese. Noi chiediamo, in questa campagna elettorale, un voto che acceleri la caduta di questo governo, ha detto il segretario del PCI.

Perché un giudizio così severo su un governo che si è costituito da tanto poco tempo? Per avere formulato questo giudizio critico in termini così fermi, molti hanno cominciato addirittura ad accusare i comunisti di volere «a ogni costo» radicalizzare la lotta politica nel corso di questa campagna elettorale. Sono state fatte molte ipotesi, anche stravaganti — ha detto Berlinguer — per spiegare le ragioni di questo nostro giudizio, anche duro, sull'attività governativa, un giudizio che i fatti ci costringono a confermare quasi ogni giorno. L'on. Piccoli ha detto che a muovere le sue critiche verso il governo, il PCI si sarebbe risolto solo allo scopo di eludere o di cancellare «le sue difficoltà interne». Il ministro socialista De Michelis — più drasticamente — afferma che si tratta puramente e semplicemente di un ritorno di stampo stalinista del PCI. Infine il compagno Craxi accusa direttamente me — ha detto Berlinguer — sostenendo che colpa di tutto è la formazione culturale del segretario del PCI che ha troppo studiato il Machiavelli.

Domani incontri di Berlinguer con i cittadini di due borgate romane

ROMA — Due incontri di borgate, due appuntamenti di massa dei comunisti romani al Borghetto Prenestino e a Torre Angela. Il compagno Enrico Berlinguer si incontrerà domani con la gente in due zone fra le più popolari di Roma. Al Borghetto Prenestino alle ore 17,30 e a Torre Angela alle ore 18,30, in piazza Coribanti. Agli incontri parteciperanno anche il sindaco Petroselli e il vice presidente della Giunta regionale, Clolf.

Berlinguer ha ricordato i tre punti sui quali prevalentemente si appunta la critica del PCI all'operato di un governo che ha già dato ampia prova d'essere pericolosa per il Paese, che sta conducendo a subire danni e a correre rischi sempre più seri. C'è in primo luogo lo scandalo, evidenzissimo e ulteriore scivolone che è stato compiuto lungo la via del compromesso della vita pubblica iniziato con la formazione stessa del governo. C'è poi la irresponsabile indifferenza nel campo economico e finanziario, proprio nel momento in cui si aggrava la crisi della lira, nel momento in cui più oscure sono le prospettive e più incombenti si fanno i pericoli — sull'onda di una inflazione galoppante — che si arrivi a una grave recessione produttiva. Ci sono infine una serie di atti, di prese di posizione del governo nel campo della politica estera, che già hanno largamente compromesso e più minacciato di compromettere l'indipendenza dell'Italia e la sua autonomia.

Berlinguer — analizzando questi fatti — ha ricordato innanzitutto i successivi scandali di cui questo governo si è fatto protagonista (dalla spartizione delle ben 85 poltrone ministeriali e di sottosegretariato, alle nomine per l'ENI, ai criteri di lottizzazione che si cerca di adottare per la RAI-TV). Singolare e significativa è stata — in questo quadro — la vicenda delle nomine delle cariche direttive nelle casse di risparmio, una questione assai delicata che si poneva all'indomani di quell'gravissimo scandalo dell'Italcasse (di cui u. b. SEGUE IN SECONDA

Domani non escono i quotidiani

Giornalisti in sciopero Proteste e polemiche per la sentenza di Roma

Iniziativa della FNSI per nuove norme che tutelino il diritto di informazione - Attese le motivazioni della condanna

Bisogno di chiarezza

Noi, giornalisti dell'Unità, partecipiamo oggi, con tutti i nostri colleghi, allo sciopero indetto dal sindacato della nostra categoria, la FNSI. Lo facciamo, anche in questa circostanza, perché siamo convinti che i problemi della stampa e della informazione, la difesa delle libertà e la conquista di necessarie riforme in questo settore delicatissimo, richiedono l'impegno unitario di tutti.

Vogliamo e dobbiamo però aggiungere qualche considerazione innanzitutto per i nostri lettori i quali, vedendosi privati del giornale in un momento così importante, a meno di due settimane dal voto, non ci perdonerebbero certo reticenze: noi, che per i nostri colleghi che crediamo sentano quanto noi bisogno di chiarezza e linearità.

L'odierna protesta trae origine dalla sentenza emessa nel processo contro Russomanno e Isman. Nessuna obiezione (non si parli poi di protesta) può certo essere sollevata per la condanna di quanti siano responsabili della diffusione di documenti riservati, in spregio alle leggi in vigore e senza alcuna considerazione — nella migliore delle ipotesi — per i danni

ROMA — Domani i giornali non usciranno. Lo ha deciso la Federazione nazionale della stampa che ha aperto una vertenza sulla questione del diritto di informazione e che ha proclamato uno sciopero dei giornalisti in segno di protesta contro la sentenza che ha condannato a un anno e mezzo di reclusione, senza la condizionale, il giornalista del Messaggero Fabio Isman, ritenuto responsabile della divulgazione di atti coperti da segreto d'ufficio (parte degli interrogatori del brigatista Patrizio Peci). Con Isman, ma per il reato di «arbitraria pubblicazione», è stato condannato anche il direttore del Messaggero, Vittorio Emiliani: pagherà un'ammenda di 400 mila lire. A due anni e otto mesi la VII sezione penale del tribunale di Roma ha condannato anche Silvano Russomanno, ex vice capo del SISDE, cioè il funzionario infedele che avrebbe la maggiore responsabilità nel trafugamento dei verbali d'interrogatorio poi comparsi sulle pagine del quotidiano romano.

La sentenza, emessa nella serata di sabato, dopo sei ore di camera di consiglio, ha sollevato una valanga di polemiche, di interrogativi, di prese di posizione. Forza politica, 'SEGUE IN SECONDA

Replica di Cossiga a Pietro Longo

Crolla la montatura socialdemocratica contro Berlinguer

Il presidente del Consiglio si dice sicuro che se il segretario del PCI avesse saputo qualcosa sul terrorismo ne avrebbe informato chi di dovere

Una ignobile provocazione

Alle indiscrezioni filtrate dalla commissione parlamentare sul caso Moro, indiscrezioni che attribuiscono all'onorevole Leonardo Sciascia incredibili affermazioni su cose che Enrico Berlinguer gli avrebbe confidato, l'ufficio stampa del PCI ha contrapposto una smentita tempestiva, recisa e inequivocabile. Inoltre, anche Renato Guttuso, il terzo partecipante al colloquio al quale Sciascia sembra abbia fatto riferimento, nega che in quella occasione siano state fatte affermazioni in qualche modo vicine a quanto avrebbe detto il deputato-scrittore.

All'episodio tuttavia non abbiamo dato eccessiva importanza, visti gli aspetti infamabili e stravaganti che lo caratterizzavano. Senonché, con incredibile rozzezza e con intollerabile spirito provocatorio è intervenuto nella vicenda il segretario del PSDI, cercando di montare un caso politico sul nulla. Abbiamo perfino potuto far notare l'evidentissimo strumentalismo prelettorale di questa sortita. C'è solo da dire che per mettere in dubbio la nostra correttezza cristallina nella lotta contro il terrorismo — della quale il presidente del Consiglio ci dà correttamente atto nella lettera inviata ieri a Pietro Longo — bisogna sprofondare nel ridicolo e nell'ignominia. Cosa che il segretario del PSDI fa senza alcuna fatica.

Oggi le sentenze della Commissione disciplinare

Lo scandalo del calcio: abbiamo perso un po' tutti

Dirigenti, calciatori e tifosi: non c'è nessuno che alla fine dei conti possa cantare vittoria - Gli aggettivi usati per registrare giornate piene di amarezza

MILANO — Cari lettori, oggi saprete quali sono le sentenze della commissione disciplinare per la seconda ondata dello scandalo delle scommesse clandestine e delle partite truccate o, se volete, delle partite pulite e delle scommesse truccate. Giudicherete voi se questi verdetti, come del resto quelli della prima «manche», vi sembreranno giusti. Il vostro cronista, dopo una settimana nel «Palazzo» (quello della Lega calcio), vi esprime la sua modesta opinione: abbiamo perso tutti.

Ha perso il vecchio glorioso Milan condannato alla serie B dopo decenni di trionfi, e anche di sconfitte, ma sempre nel massimo campionato. Era una delle quattro squadre di calcio mai retrocesse nella serie cadetta. Adesso, salvo miracoli, ci andrà. Una parte dei suoi tifosi (gli ultras), quelli che non si capisce bene se fanno casino per il Milan o se tifano Milan per fare casino) sabato s'è sfogata, alla sua maniera: insulti, slogan denigratori, qualche sasso, qualche lattina vuota, dita protese a mormorare la «P. 38». Ma diciamo la verità a onore del vecchio Milan: erano una piccolissima minoranza.

La Commissione disciplinare renderà note oggi le sentenze per la «seconda ondata» del calcio-scandalo. I verdetti riguardano le partite: Bologna-Juventus, Bologna-Avellino e Lazio-Avellino. L'accusa ha chiesto l'assoluzione della Juve, la penalizzazione di cinque punti per la Bologna (in relazione all'incontro con l'Avellino), di tre per la Lazio e un'ammenda di dieci milioni con diffida per l'Avellino. Assoluzioni e squalifiche di varia entità sono state chieste per calciatori e dirigenti.

Non ci sono dubbi sulla matrice dei due attentati. Alle tre, nemmeno mezz'ora dopo lo scoppio degli incendi, una sconosciuta ha telefonato all'ANSA dicendo: «Rivedi gli ordini incendiari (forse solo) tra le poltrone e sono fuggiti senza lasciare tracce. Dell'indiano adesso è rimasto soltanto il fabbricato ma anche quello, per l'effetto del fuoco, è seriamente danneggiato. Meno gravi i danni al Garden dove sono andate distrutte soltanto le prime dodici file di poltrone.

Alle fiamme due cinema capitolini e una sezione del PCI

Attentati fascisti a Roma e Trieste

Immediata risposta - Nella città giuliana oggi sciopero generale - I teppisti della capitale hanno voluto «commemorare» la morte di uno di loro

ROMA — Un cinema internamente distrutto dal fuoco, è seriamente danneggiato. Meno gravi i danni al Garden dove sono andate distrutte soltanto le prime dodici file di poltrone. Non ci sono dubbi sulla matrice dei due attentati. Alle tre, nemmeno mezz'ora dopo lo scoppio degli incendi, una sconosciuta ha telefonato all'ANSA dicendo: «Rivedi gli ordini incendiari (forse solo) tra le poltrone e sono fuggiti senza lasciare tracce. Dell'indiano adesso è rimasto soltanto il fabbricato

Francesco Cecchin. Libertà per i camerati in galera». Il nome e la data di quella rivendicazione riportano a un tragico episodio avvenuto un anno fa al quartiere Vesuvio, in un paradosso di gravi e ripetute violenze fasciste. La sera di quel giorno, il 29 maggio, Francesco Cecchin, un giovane massino, stava rientrando a casa quando fu affrontato da un gruppo di giovani rimasti sconosciuti. Nel tentativo di sottrarsi a una aggressione — questa fu almeno la ricostruzione fatta dal magistrato — il giovane fuggì e malamente cadde

Dopo la rottura con il premier Begin

Si dimette dal governo di Israele il ministro della Difesa Weizman

Profondo disaccordo sugli insediamenti nei territori occupati e sulla politica verso i palestinesi

TEL AVIV — Il ministro della Difesa israeliano Ezer Weizman si è dimesso. Le contraddizioni che da tempo laceravano il governo di Tel Aviv sono ieri esplose clamorosamente. Weizman, che aveva già minacciato sei volte di dimettersi, è stato ieri irremovibile nella sua decisione. A fare da sfondo a questo avvenimento c'è stata poi la voce, riportata dal Jerusalem Post, citando fonti vicine al primo ministro, che lo stesso Begin starebbe considerando la possibilità di dimettersi se i suoi ministri non riuscivano a superare le loro divergenze e i loro contrasti.

Motivo ufficiale delle dimissioni del ministro della Difesa israeliano, annunciato da lui personalmente ai giornalisti dopo la riunione settimanale del governo, è la decisione del ministero del Tesoro di ridurre del 10 per cento il bilancio del suo dicastero, una riduzione che Weizman dice di ritenere pericolosa per la sicurezza del Paese. Ma al di là di questo motivo ufficiale esistono, e sono da tempo note, numerose e ben più importanti ragioni di contrasto. C'è in primo luogo l'opposizione di Weizman alla politica di chiusura adottata dal governo e da Begin nei negoziati con l'Egitto sull'autonomia palestinese in Cisgiordania e a Gaza e alla creazione di nuovi insediamenti ebraici nei territori arabi occupati.

Weizman si era addirittura spinto, il 15 aprile scorso in una intervista trasmessa dalla televisione israeliana, a schierarsi con gli oppositori del governo che chiedono le dimissioni del gabinetto Begin e nuove elezioni al più presto. Nel corso dell'intervista, Weizman aveva anche implicitamente posto la sua candidatura alla successione di Begin e non aveva escluso la possibilità di partecipare ad un eventuale gabinetto guidato dal capo dell'opposizione laburista Shimon Peres.

Altri reparti paracadutati sulle colline

I militari sudcoreani lanciano un ultimatum agli insorti di Kwangju

Imminente l'attacco alla grande città industriale Tutti gli stranieri sollecitati a lasciare la provincia



KWANGJU (Corea del Sud) — Due insorti occupano una postazione munita di mitragliatrice, e indossano elmetti abbandonati dalla polizia, in una strada di Kwangju.

SEUL — Reparti dell'esercito sud-coreano, secondo notizie che circolano insistentemente a Seul, sono stati paracadutati, sabato notte, sulle colline che circondano la città di Kwangju, che si è ribellata in massa nei giorni scorsi contro il colpo di palazzo dei vertici militari legati agli USA. Questa operazione sembra preparatoria di un'azione più ampia. Infatti, il governo ha lanciato un ultimatum alla città: tutti gli insorti, che sono oltre 200 mila, cioè più di un quarto dell'intera popolazione, dovrebbero arrendersi, consegnando le armi in loro possesso e rinunciando ad opporsi all'ingresso delle truppe nel centro. L'attacco a Kwangju — affermano le stesse fonti ufficiali di Seul — potrebbe incominciare entro le prossime 48 ore, se l'ultimatum dei militari venisse respinto. Una conferma indiretta che questa eventualità — le cui tragiche conseguenze, se fos-

se tradotta in pratica, sono facilmente intuibili — è molto concreta, è venuta da una comunicazione del ministero degli Esteri di Seul, il quale ha raccomandato alle ambasciate straniere di sollecitare tutti i loro compatrioti residenti o che si trovano a Kwangju e nella provincia (dove, come è noto, sono insorte altre 16 città minori) ad abbandonare la zona «data la situazione tesa e pericolosa che si è determinata in seguito alla rivolta contro le autorità militari».

Per questo, in piena coscienza e responsabilità — e tu sai quale sia il mio impegno anche personale in questo campo — ritengo che nessuna iniziativa vi sia da prendere, né debba io prendere. «Questo ho ritenuto doveroso scriverti, anche per la consueta cordiale schiettezza delle nostre relazioni. La piena assunzione della mia responsabilità di presidente del Consiglio dei ministri e soprattutto nell'interesse della verità che, preziosa sempre, è ancora di più in materia così importante per la vita dello Stato».

la smentita sia del compagno Berlinguer che di Renato Guttuso che aveva assistito al colloquio. Longo ha ritenuto di rivolgersi al presidente del Consiglio per chiedergli di ascoltare il segretario del nostro partito a proposito, appunto, di dichiarazioni che Berlinguer non aveva mai fatto, nell'evidente intento di coinvolgere in qualche modo il dirigente comunista dell'inchiesta Moro. L'on. Cossiga ha prontamente risposto al segretario socialdemocratico in senso negativo. Ecco il testo della lettera del presidente del Consiglio: «Caro Longo, ritengo mio dovere rispondere immediatamente al telegramma da te inviato. «Richiamo anzitutto la tua attenzione sul fatto che l'on. Enrico Berlinguer ha già categoricamente smentito di essere stato o di essere in possesso di informazioni e notizie su presunti collegamenti internazionali di gruppi terroristici o di averne parlato a chiacchiera. «Inoltre — per oggettiva conoscenza — è mia ferma convinzione non solo personale ma di presidente del Consiglio dei ministri che l'on. Berlinguer, per la sua responsabilità di capo di un grande partito di opposizione che insieme ad un vastissimo arco di forze politiche e sociali ha avuto sempre ed ha una chiara posizione di grande fermezza nella lotta al terrorismo, avrebbe trasmesso e trasmetterebbe alle autorità dello Stato, secondo l'ordine delle loro competenze, ogni notizia o informazione in suo possesso che fosse di interesse per la tutela dell'ordine democratico, materia in cui non vi è stato, non vi è e non vi può essere alcuna differenziazione tra le forze che si ispirano ai principi della legalità repubblicana e costituzionale. «Per questo, in piena coscienza e responsabilità — e tu sai quale sia il mio impegno anche personale in questo campo — ritengo che nessuna iniziativa vi sia da prendere, né debba io prendere. «Questo ho ritenuto doveroso scriverti, anche per la consueta cordiale schiettezza delle nostre relazioni. La piena assunzione della mia responsabilità di presidente del Consiglio dei ministri e soprattutto nell'interesse della verità che, preziosa sempre, è ancora di più in materia così importante per la vita dello Stato».

La clamorosa divisione sulla piattaforma

All'Alfa di Milano un confronto che travalica il tema del salario

Dopo cinque mesi nel consiglio di fabbrica non si è giunti a un'ipotesi unitaria - Il «differenziale» per i lavoratori alla catena di montaggio - Parlano i protagonisti

MILANO — «Aspetta il passo quello della Fiom... il cronista dell'Unità che telefona al consiglio di fabbrica dell'Alfa di Arese in questi giorni riceve questa insolita risposta. Chi sta dall'altra parte del filo non si sente autorizzato a parlare a nome dell'esecutivo, passa la mano «a quello della Fiom».

fa Romeo, in quest'area forte che è l'Alfa di Arese e in questa provincia forte che è quella milanese, lo scontro è solo su quanto deve essere l'aumento salariale e su come deve essere distribuito, o piuttosto, su quale deve essere il ruolo del sindacato?

Negli stabilimenti milanesi dell'Alfa Romeo in questi giorni, dopo anni, i lavoratori sono stati chiamati a discutere e a votare su tre diverse ipotesi di richiesta salariale formulate nel consiglio di fabbrica. Non in tutti i reparti si è votato; spesso nello stesso reparto ha votato un turno, mentre l'altro non si è espresso con l'alzata di mano.

l'Alfa una ipotesi unificante che tiene conto della sostanza della soluzione uscita all'Alfasud e delle asserzioni fatte all'Alfa di Arese e del Portello. E' la stessa ipotesi unificante che — nella sostanza — è passata nelle assemblee di questi giorni nei due stabilimenti milanesi. Se lo scontro, come dice Tiboni, è dunque sul «differenziale al terzo livello», è anche vero che altrove è stato possibile risolverla.

«Perché? Una risposta sta forse nella proposta salariale che ufficialmente hanno sostenuto prima in consiglio di fabbrica, per mesi, poi nelle assemblee i delegati della Fim-Cisl: è una proposta che si discosta da quella della Fim non solo perché non ha il «differenziale» per le catene di montaggio, ma perché propone aumenti salariali inversamente proporzionali alla professione

terno dell'esecutivo e del consiglio di fabbrica cosa è arrivato ai lavoratori? «Poco o niente — sostiene Maria Chiara Bisogni, della segreteria provinciale della Fiom — i consigli di fabbrica, in questo caso come in altri, continuano a funzionare da tappo, anziché da filtro». Si capiscono in questo modo certi sfoghi nelle assemblee. «Finalmente — ha detto un delegato dell'abbigliamento — ora riusciamo a capire qualcosa, anche se sono addolorata perché dopo tanti anni devo votare su tre ipotesi di altrettante componenti». E al montaggio un delegato molto più sbrigativamente ha esclamato: «Da cinque mesi in consiglio di fabbrica non si è combinato nulla; insomma, nel sindacato c'è chi vuole risolvere i problemi e c'è invece chi li crea». Ciò che preoccupa è che in questo modo il dibattito sulle prospettive del gruppo — e proprio nel momento in cui si allontana l'accordo con la Nissan — i problemi posti anche dall'azienda sulla produttività e sull'organizzazione del lavoro sono scesi in secondo piano «anche se — sostiene Migliavacca, responsabile della Fiom nella zona — la gente comincia a capire adesso che dietro questa grossa divisione all'interno del sindacato non c'è solo una questione di soldi, di una lira in più». Il discorso torna al ruolo che il sindacato vuole avere oggi nella fabbrica e nella società, alla sua credibilità come protagonista del cambiamento.



Otto candeline per Eduardo

MILANO — Un teatro Manzoni completamente esaurito ha sottolineato a Milano con applausi scroscianti gli ottant'anni di Eduardo. Dopo gli auguri ufficiali, gli abbracci dei sindaci di Milano e di Napoli, Eduardo ha ringraziato per i regali e le targhe: «Questi ricordi li conserverò come reliquie nella mia collezione, dove Milano ha un posto speciale perché qui non sono ospite, ma quasi concittadino». Conclusa la recita dei tre atti unici che da diversi giorni incontrano un altissimo successo, Eduardo si è congedato dal pubblico recitando la poesia «A vita».

NELLA FOTO: Eduardo spegne le candeline della torta che gli è stata portata in palco.

Nostro servizio

GENOVA — L'operaio Frizza Pietro, nato a Novi Ligure, è stato licenziato sul campo dal Signor Direttore Alvino per non più mettere i piedi in questo stabilimento. I motivi se li riserva il Signor Direttore. «Erano una volta delle fabbriche in cui i lavoratori venivano «congedati» con una secca annotazione, come questa, sul libro matricola. C'era una classe operaia costretta ad accettare dieci-dodici ore giornaliere, il silenzio, l'obbedienza praticata come virtù obbligatoria.



Inaugurato a Genova l'archivio dello stabilimento

Immagini dello stabilimento meccanico. Nella foto sopra il titolo, un gruppo di operai in posa sopra un albero motore. A fianco la lavorazione delle eliche.



L'occhio dell'Ansaldo su un secolo di storia

Settecentomila tra disegni, fotografie, lastre ripercorrono le vicende del gruppo imprenditoriale - Dai licenziamenti per motivi politici alla guerra finanziaria con gli altri colossi

aveva essere intesa alla metà dell'800 dalle classi subalterne. Un secolo dopo, nel 1950, la storia tuttavia si ripeterà e molti operai verranno sospesi dall'Ansaldo per aver scritto «viva la pace».

L'archivio conserva i disegni originali acquarellati su carta telata). Carovr sostiene le nuove iniziative, ma la rivoluzione industriale tarda ad affermarsi, condizionata com'è dal prevalere della corrente liberal-moderata, e di Italia ne esistono già due.

Tacciano anche gli operai dell'Ansaldo, benché un libro matricola parli di una misteriosa «piccola rivoluzione», e le tensioni sociali siano forti. Ma come sembrerà questa Italia a battimazza, fabbricanti e apprendisti in «modellazione» come Pietro Molino, Giobatta Gallino, Salvatore Caramaro, Domenico Giobatta Parodi? Al momento dell'assunzione Giobatta Parodi aveva 65 anni; Salvatore Perrone, invece, ne aveva

dieci, Giobatta Gallino nove, e Domenico Perrone e molti altri (siamo ormai nell'800) sono entrati in fabbrica quando di anni ne avevano soltanto otto.

cessione e gli scontri con la Fiat, l'Ilva e la Terni non avessero determinato il fallimento della Banca di Sconto e il crollo del colosso genovese.

«Tutta la storia successiva — la sconfitta operaia, il fascismo, la guerra, gli impianti salvati dai lavoratori nell'aprile del '45, le dure lotte

degli anni 50 — è troppo nota per doverla qui ricordare. Da ieri, grazie ai settecentomila reperti raccolti nell'Archivio, può essere ulteriormente esplorata per scoprire aspetti inediti di una vicenda aziendale che è «realità e patrimonio del Paese». L'Archivio viene infatti messo a disposizione della collettività e, prima di tutti, delle scuole per le quali è stato prodotto anche un filmato.

Flavio Michellini



In una monumentale biografia la vita e l'arte di Johann-Sebastian Bach

Un irresistibile parruccone

Venti figli, due mogli e una parrucca. J.S. Bach: provinciale, conservatore e ciò nonostante un genio. Una vita tranquilla, serena, senza avventure eppure era un giustafeste: non voleva sottostare alle imposizioni dei suoi datori di lavoro; se non gli lasciavano fare quello che desiderava se ne andava, cambiava città. Ma gli davano lo stesso stipendio superiore al suo: i suoi contemporanei avevano capito di chi si trattava. Un albero genealogico lunghissimo: un clan familiare con ben 80 musicisti su un certo non tutti al livello del grande Johann-Sebastian.

«Era stipendiato dalla corte, o dal clero o dalla città. Il musicista per campare era legato ad una istituzione come il Ducato, il Principato, la Cappella, il Municipio. La frantumazione del territorio politico (dopo la guerra del Trent'anni verso il 1650, la Germania era divisa in circa 300 Stati) favorì enormemente lo sviluppo delle arti e della cultura. Anche cittadini piccoli come Köthen, con 5-6 mila abitanti, avevano una attività musicale intensissima proprio per la presenza della corte che doveva avere almeno una orchestra e il coro. Dove c'erano le corti c'era la necessità di fare tante manifestazioni quindi c'era anche lavoro per i musicisti, i poeti etc.»

«Pur in una situazione economica precaria e malgrado le pestilenze e le carestie, il governo della città di Weimar, il governo di Weissenhof, le mansioni del musicista erano dunque diversificate, anche se i ruoli si intrecciavano: il maestro di Cappella di una chiesa era anche organista, mentre la stessa elezione del Consiglio comunale terminava con una Cantata in chiesa di ringraziamento, di augurio».

«Ma Bach era apprezzato ai suoi tempi? «Certamente, altrimenti non si spiega il trattamento spesso privilegiato a lui riservato. Però bisogna aggiungere che allora il musicista veniva utilizzato finché era in vita e poi i più cedevano nel dimenticatoio. Le opere di Bach restettero anche dopo la sua morte benché uno dei suoi figli sopravvissuti (la mortale infanzia allora era elevatissima: solo il 50 per cento dei nati raggiungeva il primo anno di vita), Wilhelm Friedemann, si fosse messo a donare i manoscritti a destra e a manca. Il risultato di questo colpo di testa fu che ben 100 Cantate andarono perdute».

«Se Bach fosse vissuto in un Paese cattolico? «La sua musica sarebbe stata completamente diversa. Non ci sarebbero state le Cantate, le Passioni, i Corali per organo. La riforma luterana non solo democraticamente in Germania ma anche radicalmente in Germania. E' da lì che nacque l'abitudine quotidiana di leggere la Bibbia in casa, di cantare i Corali in famiglia. La meditazione in musica della Sacra Scrittura era un momento determinante della liturgia luterana. Con questo si spiega perché Bach scrisse cinque annate complete di Cantate per le festività liturgiche: circa 300 composizioni in cui c'è una parte corale, abbastanza facile, e una solistica o strumentale difficilissima che veniva eseguita dai cantori e dai musicisti della Cappella».

«La vita di Bach è un continuo spostamento da una città all'altra, perché? «Perché i figli aumentavano e doveva trovare case più grandi e poi per lavoro, per progredire nel suo mestiere di organista e di compositore. Una volta fu persino processato; sparì dalla circolazione per quattro mesi per andare a Lubeca a sentire un grande organista del tempo, Buxtehude. In realtà la vera accusata era la sua musica troppo difficile, troppo lontana dalla mentalità dell'epoca».

«Quanto guadagnava Bach? «A Lipsia circa 700 talleri all'anno. Ma lo stipendio vero era di 87 talleri, il resto gli veniva dato in regalo, dai lasciti testamentari, da certe occasioni particolari. Allora non c'era inflazione e per 77 anni Bach prese sempre la stessa cifra. Era comunque un buon stipendio, per quei tempi, tenuto conto che ai soldi si aggiungevano, per contratto, pagamenti in natura: farina, candele, castate di legna per il riscaldamento. E poi c'erano le lezioni private. Bach aveva un centinaio di allievi. Ma qui il guadagno era scarso».

Renato Garavaglia

Bach all'organo in una litografia di W. Tab.

Il piano interrotto dall'arresto dell'Andreani

Le Brigate Rosse stavano preparando un assalto alle carceri di Volterra

Il progetto era di liberare un nucleo di terroristi - Trovate le piantine del penitenziario nell'abitazione dell'arrestata per partecipazione a banda armata

Dal nostro inviato
MASSA CARRARA — Un commando delle Brigate Rosse stava organizzando un assalto al carcere di Volterra. L'obiettivo molto probabilmente era l'evacuazione di alcuni terroristi rinchiusi nel vecchio penitenziario del «Mastio». Il piano è stato interrotto dall'arresto della ventiseienne Almarella Andreani, avvenuta venerdì scorso in un appartamento di Marina di Carrara. Nell'alloggio della donna sono state trovate, assieme a numerosi volantini delle Br che rivendicano recenti attentati, alcune piante miniaturizzate del carcere di Volterra. Almarella Andreani, disegnatrice, aveva riprodotto gli accessi esterni alla vecchia struttura del «Mastio» su alcuni pezzetti di carta di tre centimetri per cinque. Molto probabilmente il piano dei terroristi prevedeva di far giungere queste indicazioni ai brigatisti rin-

chiusi nel carcere di Volterra. Attualmente nel penitenziario sono rinchiusi numerosi terroristi tra cui Paolo Bascieri, uno dei quattro componenti del commando Br sorpreso il 19 dicembre del '78 poco prima di compiere un attentato sul viale Fratelli Roselli a Firenze a bordo di una Citroën carica di armi. Tra la documentazione sequestrata alla Andreani, secondo alcune indiscrezioni, vi sarebbero anche accurate schede riguardanti alcuni funzionari carcerari del penitenziario toscano, per i quali i terroristi avrebbero già emesso la sentenza di morte. Ieri mattina al termine di un lungo interrogatorio nel carcere di La Spezia, il procuratore della Repubblica di Carrara, dottor Torrini ha emesso nei confronti della Andreani un ordine di cattura per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva e ricettazione di docu-

menti rubati. Nell'alloggio di Marina di Carrara, gli uomini della DIGOS hanno infatti trovato anche numerose carte di identità e tessere ferroviarie rubate. Per Dionisio Bertilorenzi, 26 anni, invece, che aveva una relazione con la Andreani e che era stato fermato nel corso della stessa operazione antiterrorismo, è stata disposta la scarcerazione. Nei confronti dell'uomo infatti non sembra siano emersi fatti concreti. Il Bertilorenzi sembra fosse una delle persone che la Andreani stava cercando di reclutare nelle Brigate rosse, ma pare che con lui non fosse stata superata la fase iniziale dell'indottrinamento ideologico. Per Almarella Andreani la posizione giudiziaria si fa invece sempre più pesante. Lo appartamento della giovane donna rappresentava, nella rete organizzativa delle Brigate rosse, la base logistica per la raccolta di informazioni e

per la messa a punto di azioni terroristiche. Almarella Andreani quindi dovrebbe essere in grado di dare notizie di un certo peso agli inquirenti, rivestendo un ruolo non secondario nell'organizzazione delle Brigate rosse. La donna si è però chiusa in un ermetico silenzio, dal quale esce solo per rispondere a domande di tipo ideologico. Gli inquirenti sono convinti comunque che la Andreani fosse in contatto anche con terroristi che operano in altre regioni; sono in corso numerose perquisizioni sia in Toscana che in Liguria. Gli uomini della DIGOS stanno cercando di individuare il commando operativo che doveva entrare in azione a Volterra. Particolare attenzione viene riservata al litorale versiliese e a quello pisano, dove anche in altre occasioni, le Brigate rosse sono riuscite ad impiantare delle loro basi. **Piero Benassai**

Dopo un giorno di ricerche angosciose

Trovata nel Tevere annegata bimba di 5 anni: il padre l'aveva perduta sulla riva

L'uomo si era distratto un momento per sistemare la barca su cui erano andati in gita - Quando si è voltato la figlia non c'era più

ROMA — Aveva soltanto cinque anni. Era scomparsa sabato pomeriggio, al termine di una gita in barca con il padre a Fiumicino. Ieri, dopo 24 ore di ricerche angosciose il suo corpo è stato trovato sul fondo del Tevere, quasi alla foce, da un gruppo di sommozzatori. Per 24 ore si era sperato che si fosse soltanto allontanata, attratta da chissà cosa, oppure che qualcuno l'avesse rapita, magari sbagliando persona. Ieri pomeriggio la tragica scoperta. La piccola si chiamava Cristina Maranzano e abitava con il padre Flavio, commerciante di pellami, e la madre Enria Galbiati, a Settebagni, in un centro residenziale a due passi dalla Salaria. Proprio pochi giorni fa Flavio Galbiati aveva comprato da un conoscente una barca da diporto e l'aveva ormeggiata nel canale di Fiumicino, nei pressi del ponte della Scafa, dove si trovano numerose fabbriche di imbarcazioni e anche centri di manutenzione. Approfitto della giornata di riposo sabato subito dopo pranzo l'uomo ha preso la figliuola con sé e in macchina ha raggiunto Fiumicino per provare la nuova barca. Saliti a bordo verso le 14,30 i due sono rientrati circa un'ora e mezzo dopo. La bambina è

subito discesa, il padre invece è rimasto a bordo per sistemare le vele e fissare le gomene. Gli è bastata questa breve distrazione per perdere di vista la figlia. Qualche minuto dopo quando è disceso a terra la piccola era scomparsa. Col passare dei minuti quella che era soltanto preoccupazione si è trasformata in angosciosa ricerca. Flavio Maranzano ha avvertito i pescatori del posto e insieme a loro ha cominciato le ricerche. Per ore tutta la zona è stata battuta, ma inutilmente. L'uomo è tornato a casa nella tarda serata di sabato, ma solo il tempo di dare la notizia alla moglie, quindi è tornato di nuovo alle ricerche a Fiumicino. All'alba di ieri alle ricerche si sono uniti anche i vigili del fuoco e alcuni cani poliziotto addestrati. Per tutta la mattinata sono andate avanti le ricerche della bambina scomparsa. Alle 12 sul posto sono arrivati i sommozzatori del circolo privato Marco Polo che si sono subito immersi. Alle 14,30 circa, il corpo della piccola Cristina Maranzano è stato individuato a 5 metri di profondità e portato in superficie. Il magistrato non ha ancora accertato in che modo e in quale punto esatto del canale la bambina sia caduta in acqua.

Trovato a Ercolano scheletro d'uomo del 79 dopo Cristo

NAPOLI — Lo scheletro di un uomo morto durante la eruzione del Vesuvio del 79 d.C. è stato ritrovato l'altra mattina ad Ercolano. La scoperta è stata fatta da alcuni archeologi ed operai che stavano lavorando nelle antiche terme suburbane, nell'area immediatamente fuori le antiche porte a sud della città. Al momento dell'importante rinvenimento erano presenti sul posto anche il sovrintendente aggiunto, Giuseppe Magg, direttore degli scavi di Ercolano, e il professor Paolo Martuscelli, il sovrintendente alle opere pubbliche. L'equipe impegnata nella zona nel corso dei lavori, che erano in corso da tempo, ha anche portato alla luce piani stradali, scalinate e strutture murarie che si afferma facessero parte dell'antico porto di Ercolano. Non ci si aspettava però di trovare resti umani risalenti alla famosa eruzione del Vesuvio che spazzò via ogni forma di vita anche nella vicina Pompei.

In sette tentano di evadere dal carcere di Sciacca

SGIACCA — Sette detenuti del carcere di Sciacca avrebbero tentato di evadere, scavando un cunicolo che dal pavimento della loro cella avrebbe dovuto portarli in un giardino circondato da un muretto basso, facile da scavalcare. E' quanto si è appreso dopo una irruzione di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri all'interno dell'istituto di pena, compiuta poco prima della mezzanotte di sabato. Un agente di custodia, qualche ora prima, si sarebbe accorto, durante una ispezione delle celle, che sotto uno dei letti c'erano tracce di terra. Ha informato il direttore del carcere, e l'edificio è stato circondato e perquisito. A quanto sembra, i sette detenuti, dei quali non si conoscono i nomi, sarebbero stati sorpresi mentre lavoravano allo scavo del cunicolo. Immediatamente è stato dato l'allarme. Sette sono stati portati in un'altra cella e sottoposti a stretta sorveglianza. Dopo un sopralluogo delle autorità del carcere è stata aperta un'inchiesta.

Sparita la figlia del proprietario del ristorante «Vecchia Milano»

MILANO — Sequestro o semplice fuga? E' ciò che si stanno chiedendo da ieri pomeriggio i familiari di Soraya Bedrus, proprietaria di un noto ristorante milanese. La ragazza, di 16 anni, è scomparsa senza lasciare traccia e con lei sono scomparsi il suo passaporto, un *traveller's cheque* di 1.500 dollari e un milione di lire in contanti. Fino a tarda sera nessuna telefonata né altra segnalazione. Ad accorgersi della scomparsa di Soraya è stato il padre Salem Bedrus, 51 anni, libico, che insieme alla moglie Argiride Bugarin, 44 anni, di Ancona, dirige il ristorante di sua proprietà «La Vecchia Milano», in via Gian Galeazzo 20. Verso le 15 Soraya si era allontanata dal salone avvertendo i genitori che sarebbe andata a casa, nella stessa via, perché non si sentiva bene. Un quarto d'ora dopo il padre ha telefonato, ma inutilmente. Inospetito è andato nell'appartamento, ma ha trovato la porta socchiusa, la chiave nella toppa esterna e tutte le stanze messe a soqquadro. Di Soraya nessuna traccia.

Scarcerati entrambi gli accusati per la morte di Campanile

ANCONA — Sono tornati tutti e due liberi gli arrestati per l'uccisione di Alceste Campanile, il giovane di Lotta Continua assassinato la notte del 12 giugno 1975 alla periferia di Reggio Emilia. Per insufficienza di indizi il giudice istruttore di Ancona Antonio Frisina, titolare dell'inchiesta, ha fatto scarcerare sia il reggiano Bruno Fantuzzi sia il laziale Antonio Di Girolamo, imputati entrambi di concorso in omicidio. Apparentemente ora l'inchiesta sembra essersi azzeccata, anche se non si sa la sorte — per l'assoluta mancanza di informazioni dei magistrati — del terzo imputato: Fulvio Pina, sardo emigrato a Reggio Emilia, ex aderente a Lotta Continua ed amico di Alceste. Sia Pina sia Fantuzzi erano stati chiamati in causa per le «rivelazioni» del padre del morto, Vittorio, che da anni parla di un omicidio opera di fascisti rossi, gente che mio figlio credeva amica». Per i suoi attacchi anche ad un magistrato di Reggio Emilia l'istruttoria è stata addirittura trasferita ad Ancona.

Un ventiquattrenne uscito dal carcere da pochi giorni

Fugge davanti agli agenti che sparano e lo uccidono

Dal nostro corrispondente
LIVORNO — Appena ha visto «a divise» si è dato alla fuga. E' stato inseguito a piedi dalle due guardie di PS e dopo una gincana tra le vie del centro un proiettile lo ha raggiunto colpendolo mortalmente alla nuca. Il dirigente della Squadra Mobile livornese, dottor Rosini ha catalogato tra gli incidenti di «morte fatale» questo tragico episodio avvenuto a Livorno al 3 della notte tra sabato e domenica e che è costato la vita ad un giovane malvivente uscito da pochi giorni dalle carceri di Pisa. Matteo De Santis aveva 24 anni, di cui buona parte trascorsi tra le mura delle carceri toscane e gli ospedali psichiatrici giudiziari. A suo carico un lungo elenco di condanne: oltraggio, tentato omicidio nei confronti dei carabinieri, ma soprattutto furti, una media di uno l'anno, dal '73 ad oggi. Ieri notte, probabilmente, aveva deciso di portare a termine l'ultimo della serie. Si trovava in via Grande, a pochi metri dall'oreficeria Galeni, quando tre agenti, a bor-

do di una volante, si sono accorti di lui. Il suo «era un atteggiamento sospetto». Così le due guardie di PS Garofalo e Fina sono scese dall'auto e gli sono andate incontro mentre l'autista Vancore resta alla guida. Il De Santis, alla vista delle divise si è dato alla fuga. Le due guardie hanno estratto la pistola e si sono date all'inseguimento, a piedi. Da via Grande a largo Duomo, a via Santa Giulia, nella zona dei mercati, dove la volante è stata seminata e dove il Garofalo ha fatto esplodere il primo colpo. Poi, in piazza Cavallotti, via di Franco e tra le bancarelle di via Buontalenti, sono esplosi altri colpi, sei in tutto, tre per ogni arma. L'ultimo proiettile, quello fatale, è partito dalla pistola automatica dell'agente Fina, di 21 anni, che era riuscito a tallonare il fuggiasco per tutto il percorso. Colpito mortalmente, il De Santis si è abbattuto sull'asfalto per spirare nel giro di pochi minuti dopo l'infelice corsa dell'ambulanza all'ospedale. Il medico di turno ha estratto il proiettile rimasto in superficie. Secondo le prime

ricostruzioni dei fatti, fornite negli ambienti della polizia, sembra che il proiettile («trovato tutto ammucchiato») abbia urtato contro il marciapiede prima di raggiungere, di rimbalzo, il De Santis. «Questo clima di tensione incoraggia gli agenti ad estrarre le pistole — dicevano ieri i dirigenti della PS — l'incidente può capitare a chiunque faccia questo tipo di lavoro alle 3 di notte con i tempi che corrono». Ieri a Livorno è arrivato il padre di Matteo De Santis per identificare la salma. Il giovane faceva parte di una colonia di foggiani che da qualche anno si sono trasferiti a Ponsacco. Nelle tasche dei suoi abiti — un giubbotto di jeans ed un paio di pantaloni verdi abbottonati sopra un pigiama — non sono state trovate armi. Solo poche migliaia di lire, un biglietto di ingresso al cinema ed il biglietto del treno sul quale era salito a Cascina, alle 20,32 di sabato sera, per venire a morire a Livorno. **Stefania Fraddanni**

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

LA NOSTRA ENOTRIA TELLUS
(antico nome dell'Italia)
E' TERRA DI GRANDI VINI
E DI CULTORI DEL BUON VINO
L'Associazione
enoarca club
ricollegandosi all'Arca di Noè, che portò in salvo le pianticelle della vite, ha indetto una **enoarca club**

CAMPAGNA SOCI
Associarsi rappresenta certamente un salto di qualità nella scelta dei vini. Oltre ai motivi culturali, tecnici, umani e ai vantaggi concreti che ENOARCA CLUB offre, vanno sottolineati i temi economici e sociali che nascono dal dialogo diretto tra cultori e produttori del buon vino. I primi potranno pretendere il meglio al meglio e i secondi trovare la «spinta» a migliorare. Spedendo il tagliando sotto riprodotta riceverete gratuitamente un numero della rivista sociale e il regolamento. **Nei giorni 27 e 29 maggio ENOINCONTRI dell'Enoarca Club presso «Berardo» - Viale Liegi 18/C - Roma. Verranno degustati vini scelti per i soci dal Comitato Tecnico dell'Associazione con la presenza di un Enotecnico.**
Desidero ricevere gratuitamente rivista sociale e regolamento di ENOARCA CLUB
COGNOME _____ NOME _____
INDIRIZZO _____
CAP. _____ CITTA' _____
Compilare, ritagliare e spedire a Enoarca Club, Via Yser 8, 00138 Roma

AGV CX 2000.
Creato per ultimo ed è già in testa.
Certo! è appena nato e ha già conquistato il mondo perché CX 2000 è semplice ed essenziale. La sua linea dal design filante rivoluziona il concetto di penetrazione aerodinamica. Rispetto ad un normale casco CX 2000 riduce del 53% la superficie d'impatto.
La visiera è munita del più semplice, funzionale e sicuro meccanismo di chiusura e apertura esistente oggi sul mercato mondiale.
CX 2000 è un'ennesima conferma del primato tecnologico **AGV.**
TECNOLOGIA PER LA SICUREZZA


Iveco per il trasporto leggero **IVECO**
Daily, le ragioni di un successo.
Per essere un buon camion non basta avere una meccanica collaudata (e Daily ce l'ha). Per rispondere a tutte le esigenze del trasporto leggero non basta avere una vasta gamma di allestimenti (e Daily ce l'ha). Occorre anche avere alle spalle una vasta rete di assistenza, una garanzia sicura, la conferma dei successi ottenuti sul mercato Europeo (e tutto questo Daily ce l'ha). Fiat Daily, infatti, nasce dall'esperienza Iveco e dispone in Italia di mille punti di assistenza. Ma non è tutto. I Concessionari Fiat Veicoli Industriali hanno molte altre cose da dirvi. **FIAT** **veicoli industriali**


Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Elementi accessori della retribuzione e trattamento ferie

Caro direttore, le ferie annuali retribuite sono irrinnunciabili. Lo afferma l'articolo 36 della Costituzione...

Secondo il contratto di lavoro dell'industria chimico-farmaceutica la retribuzione per il mese di ferie è invece equivalente a quella degli altri mesi lavorati...

Non è chiaro, dalla lettera sopra pubblicata, come siano effettivamente le cose: se cioè il contratto aziendale stabilisce che, in considerazione delle condizioni disagevoli...

La distinzione non è solo formale, ma costituisce una premessa che porta a conclusioni esattamente opposte...

Se, infatti, l'accordo aziendale ha stabilito che l'imprenditore mette a disposizione dei lavoratori una certa somma...

In tali casi le visite personali potranno essere effettuate soltanto a condizione che siano eseguite all'uscita dei luoghi di lavoro...

Le ipotesi nelle quali possono essere disposte le visite personali, nonché ferme restando le condizioni di cui al periodo precedente...

Le ipotesi nelle quali possono essere disposte le visite personali, nonché ferme restando le condizioni di cui al periodo precedente...

La legge, ovvero in difetto di una imprescindibile esigenza di tutela del patrimonio aziendale...

D'altra parte, quest'ultimo non preclude la preclusione di un'eventuale sanzione disciplinare...

In tale caso, infatti, non si è detto e - che nessuno che il contratto non ha mai...

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Giannini, coordinatore, con il contributo di: Pierluigi Azzurro, avvocato C.C. di Bologna, docente universitario; Federico P. Nello, avvocato C.C. Torino...

Amnesty I. chiede una inchiesta sulla pena di morte negli USA

LONDRA - Amnesty International ha reso noto di aver rivolto un appello al Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter...

Attualmente oltre 600 persone sono sotto sentenza di morte negli Stati Uniti, con una media di circa dieci condanne alla pena capitale ogni mese...

La commissione dovrebbe inoltre accertare se è vero che, come concluso nel 1967 una commissione nominata dal Presidente Johnson...

Una piazza di Zagabria intitolata alla divisione partigiana «Italia»

OSCAR - Sabato, a Zagabria, nel quartiere periferico di Vrapco, una piazza è stata intitolata, con una solenne cerimonia...

Questo importante riconoscimento, che si aggiunge alla lunga storia di partecipazione del popolo jugoslavo...

L'Onu accusa il prezzo del petrolio

MUSCAT - Il segretario Onu ha accusato ieri l'Arabia Saudita di aver aumentato il prezzo del petrolio...

Il Capo dello Stato ospite di re Juan Carlos

Pertini a Madrid con il «sí» italiano alla Spagna nel MEC

Tre giorni di colloqui politici nella capitale - La visita continuerà in forma privata a Granada, Siviglia e Barcellona fino a sabato - Il PSOE e il governo

Il problema del terrorismo

Il progetto di Gonzales

La «Pravda» per risolvere la crisi afgana

Mosca: il piano di Kabul è il solo «realistico»

A Damasco il neopresidente sudyemenita

I rapporti fra i due «grandi» asiatici

Il problema del terrorismo

Pertini è il primo Presidente della Repubblica italiana a visitare ufficialmente la Spagna tornata alla democrazia dopo 40 anni di dittatura...

La Spagna ambisce a entrare nella Comunità economica europea, e l'opinione pubblica sa che, a differenza di altri Paesi come la Francia e l'Inghilterra...

Questi problemi Europa in testa naturalmente, e, poi, i rapporti bilaterali; la situazione internazionale; e, anche, il terrorismo...

TEHERAN - Il cancelliere austriaco, Bruno Kreisky, l'ex-primo ministro svedese, Olof Palme, e il leader del Partito socialista spagnolo, Felipe Gonzales...

Radio Teheran, intanto, ha annunciato che gli «studenti islamici» hanno deciso di proibire ogni visita di «osservatori» o «giornalisti stranieri»...

Il governo di Teheran ha però adottato «tutte le misure atte a preservare la vita dei prigionieri»...

Bani Sadr ha poi respinto sugli USA la responsabilità per il ritardo di una soluzione del problema degli ostaggi...

Da sabato sera, è a Teheran anche il giurista siriano Habib Doudou, inviato segretario generale dell'ONU...

Nuova eruzione del vulcano St. Helens

VANCOUVER - Il vulcano St. Helens - nello stato americano di Washington - che nei giorni scorsi ha provocato decine di morti e distruzioni per oltre un miliardo di dollari...

Proseguono intanto le operazioni di recupero delle vittime della disastrosa eruzione del 18 maggio.

Il viaggio (informale) dei vice presidenti dell'Internazionale socialista

Kreisky, Palme e Gonzales giunti a Teheran

Il Presidente della Repubblica iraniana, Bani Sadr, accusa gli USA di aver mandato tre «commandos» per assassinare gli ostaggi...

La «Pravda» per risolvere la crisi afgana

Mosca: il piano di Kabul è il solo «realistico»

A Damasco il neopresidente sudyemenita

Per informazioni rivolgersi agli E.E.P.P.T. di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, e Taranto...



La mortalità è più elevata nelle zone rurali

Perché non è vero che la vita contadina è la più salubre

Un luogo comune che non tiene conto delle aree di sottosviluppo. Inquinamento e sostanze tossiche - La battaglia per la salute

Non è da molto tempo che il problema della tutela della salute nelle campagne viene tenuto nel giusto risalto ed affrontato come questione generale e centrale nel vasto campo della prevenzione. Non c'è settore della sanità in cui siano così chiari i rapporti tra l'igiene del lavoro e degli operatori agricoli con quella della popolazione e degli ambienti di vita delle campagne, nonché la protezione dei consumatori. Tutto ciò è abbastanza noto e scontato. Meno evidente è il fatto che la presenza maggior salubrità delle campagne rispetto alle zone industriali ed urbane, ad un esame più approfondito, appare in massima parte solamente potenziale.

Uno degli indicatori di salute più usati per esaminare la condizione socio-sanitaria di una popolazione è il quoziente di mortalità perinatale, cioè i nati morti e i morti a meno di una settimana di vita per mille nati.

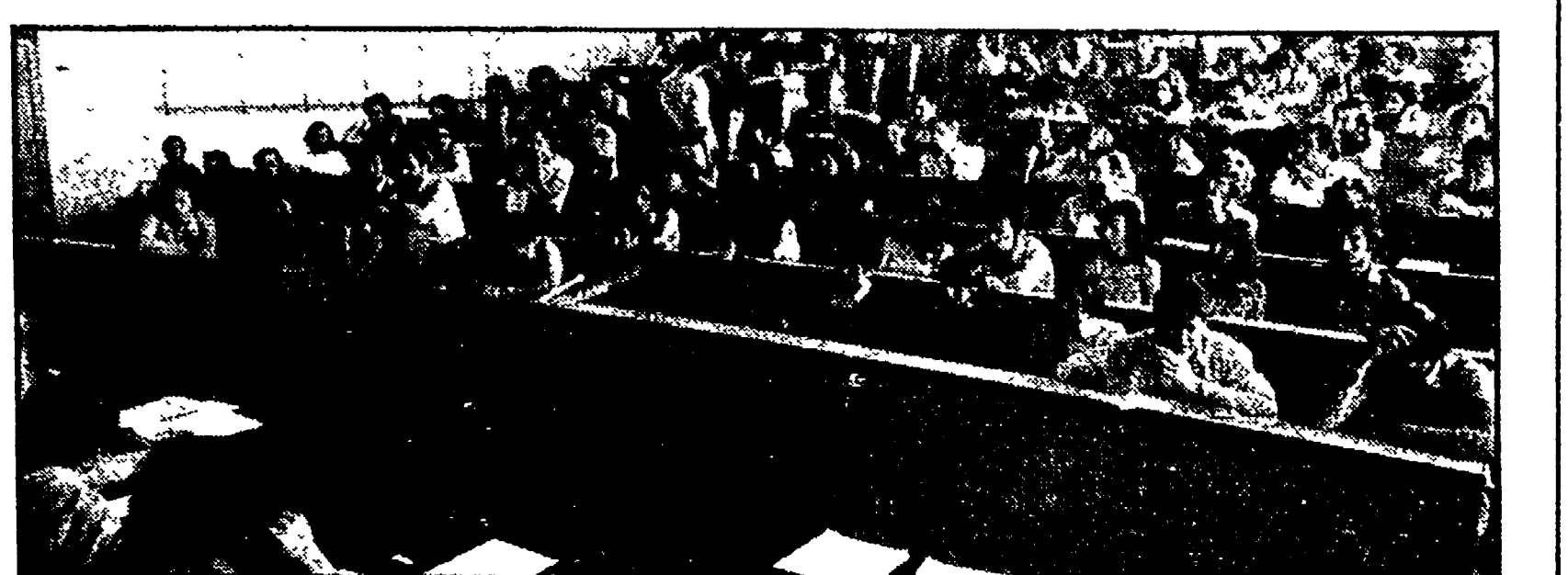
La mortalità perinatale è molto più alta, per esempio in Lombardia, nelle province agricole di Cremona, Pavia e Mantova con quozienti rispettivamente di 20,7, 19,5, 19,9 per mille contro un quoziente regionale di 17,6 (anno 1978). Analoghi andamenti si verificano per la mortalità infantile (numero dei morti nei primi anni di vita per mille nati vivi): a Pavia (18,1), Cremona (17,1), Mantova (17,0), mentre il quoziente regionale è di 14,9 per mille.



Il recente annuncio ufficiale della messa a punto di un procedimento per la sintesi biochimica dell'interferone, mediante le tecniche dell'ingegneria genetica, e della previsione di una sua produzione a basso costo entro pochi anni, molto probabilmente ha sollecitato più interesse per la sostanza in sé che per la tecnica veramente rivoluzionaria impiegata. Peraltro è legittimo l'interesse per questa sostanza antivirale che potrebbe far compiere alla medicina una svolta pari a quella degli antibiotici. Ma la maggiore rilevanza dell'annuncio sta certamente nella riconferma sperimentale che l'ingegneria genetica è ormai una realtà abbastanza operativa. È avvenuto infatti che un ceppo di laboratorio, il K 12 del batterio Escherichia coli, ospite abituale dell'intestino umano, sia stato «adomesticato» a produrre la preziosa sostanza.

Occorre dare organicità agli studi dentro e fuori gli atenei

GENOVA - Mentre c'è chi predica l'inevitabile sfascio dell'Università italiana, altre forze che lavorano nei nostri atenei, si muovono, si riuniscono e lavorano per continuare la discussione, per individuare le strade che possano (anche alla luce dei recenti provvedimenti legislativi) rilanciare il ruolo dell'Università come sede primaria della ricerca e dell'istruzione superiore.



Le facoltà di Scienze chiedono un forte rilancio della ricerca

A colloquio con la direttrice dell'Istituto di Chimica industriale di Genova, Estella Bianchi, dopo il convegno di Roma - Le disfunzioni nei rapporti tra CNR e Università

«Nel raccogliere il materiale per il convegno - dice ancora Estella Bianchi - credo di poter affermare che abbiamo dato un piccolo contributo metodologico e ci siamo anche resi conto che c'è molta casualità e superficialità in giro. Ad esempio, mentre il CNR è in grado di fornire dati computerizzati sulle ricerche che sta finanziando, da parte del ministero della Pubblica Istruzione non esiste una documentazione precisa e completa su cosa abbiamo dovuto riorganizzare alle singole facoltà. È un dato particolarmente grave se pensiamo (ed è di per sé un fatto positivo) che a partire da quest'anno gli stanziamenti del ministero per la ricerca universitaria aumenteranno notevolmente. È necessario quindi un immediato adeguamento delle strutture governative e la creazione di quella anagrafe nazionale della ricerca a finanziamento in tutto o in

parte pubblico che è prevista dalla legge sul riordino della ricerca». Una «mappa» della situazione della ricerca in Italia (spontanea e finalizzata), gli organizzatori del convegno sono riusciti comunque a metterla in piedi. Vediamo cosa ne esce: un piano esauriente dal punto di vista dei risultati. C'è poi la ricerca «finalizzata», articolata in progetti a termine, che è stata sostenuta con 5,6 miliardi dall'INFN (Istituto nazionale di fisica nucleare). C'è la ricerca «a medio e lungo termine», che è stata sostenuta con 1,2 miliardi dal CNR e 6,5 dall'INP (Istituto nazionale di fisica nucleare). C'è la ricerca «a breve termine», che è stata sostenuta con 1,2 miliardi dal CNR e 6,5 dall'INP (Istituto nazionale di fisica nucleare).

guarda la ricerca cosiddetta «spontanea», quella cioè che viene portata avanti continuamente, che rappresenta la base sulla quale gruppi di docenti lavorano senza limiti di tempo, sulla quale si può contare in qualsiasi momento. È questa ricerca che è stata sostenuta con 5,6 miliardi dall'INFN (Istituto nazionale di fisica nucleare). C'è la ricerca «a medio e lungo termine», che è stata sostenuta con 1,2 miliardi dal CNR e 6,5 dall'INP (Istituto nazionale di fisica nucleare).

che sarà tutto di provenienza ministeriale, un incremento positivo dunque, ma che sarà solo apparente se non creeranno contemporaneamente i fondi per la dotazione ordinaria (personale tecnico e amministrativo e attrezzature) di cui c'è grande bisogno. «È una grande benedizione che si formino in fretta i Comitati consultivi previsti dalla legge (presso il Consiglio universitario nazionale) che valuteranno i vari progetti di ricerca e avranno compiti consultivi nella suddivisione del 40 per cento dei fondi».

Circuiti veloci
quasi come la luce
MILANO - La IBM italiana ha comunicato che circuiti elettronici sperimentali che operano a velocità così elevate da avvicinarsi al limite ultimo del mondo fisico (la velocità della luce) sono stati realizzati da Tushar Ghewalia, scienziato del centro di ricerca IBM di Yorktown Heights (USA). Nel l'annuncio si dice che questi circuiti sono i più rapidi finora prodotti e che rappresentano un ulteriore passo lungo la strada del perfezionamento della tecnologia degli elaboratori elettronici.

Biennale: laboratorio di informatica musicale
VENEZIA - Un laboratorio permanente per l'informatica musicale è stato istituito dalla Biennale di Venezia. Ancora molto resta da scoprire nell'impiego musicale del calcolo. Il laboratorio intende gettare un ponte tra il mondo artistico-musicale e quello tecnologico-scientifico, favorendo il dialogo tra le due culture. L'iniziativa della Biennale sarà collegata al «Centro di sonologia computazionale» dell'Università degli studi di Padova, che dispone di un efficiente sistema digitale per la composizione musicale.

Convegno su satelliti e studio dell'ambiente
VENEZIA - Studio della qualità delle acque, della dinamica del livello marino, delle concentrazioni di piombo, il nutrimento di gran parte degli animali acquatici; controllo delle sostanze organiche inquinanti e delle alghe sono alcune delle possibilità offerte dai satelliti nel settore dell'oceanoografia. Il risultato è stato così articolato: Scendiamo nel particolare delle facoltà di Scienze e Chimica, nel 1979 la spesa per la ricerca che vi si svolge è stata così articolata: 8 miliardi da parte del ministero per attrezzature e programmi specifici; 8 miliardi di contratti e contributi di ricerca da parte del CNR. Questo per quanto ri-

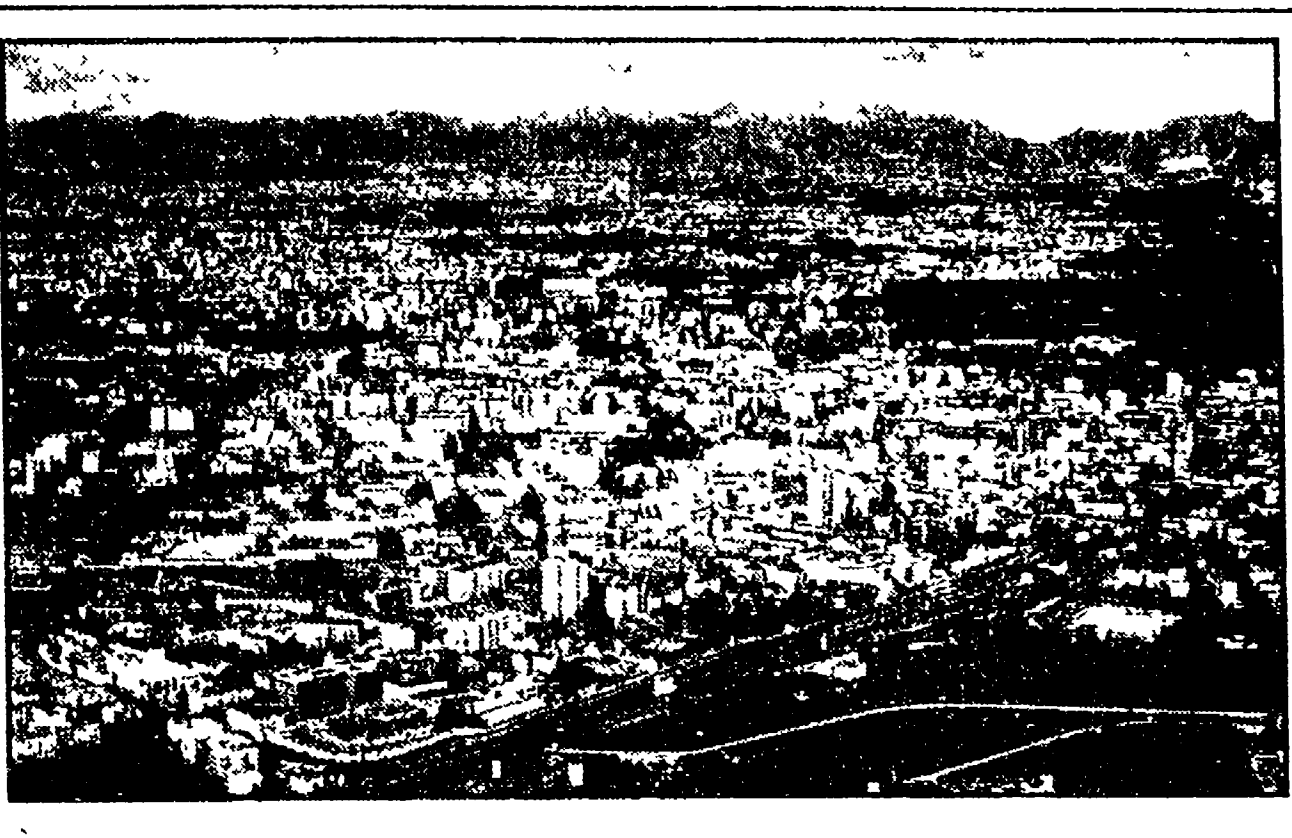
La dinamica della Terra
Una raccolta di saggi
Dopo «Tettonica a zolla e continenti alla deriva», per le edizioni «Scienze SpA» editore, Milano, esce una seconda raccolta «guidata» da Felice Ippolito di articoli della edizione italiana di «Scientific American», una delle più importanti riviste scientifiche del mondo. L'argomento è «adiacente» al precedente: il titolo della nuova raccolta è infatti «La dinamica della Terra». Di particolare interesse gli studi sull'evoluzione e struttura della «Terra» e sulla «Struttura profonda dell'area mediterranea», che inducono a impor-

L'ingegneria genetica è già scienza applicata

«Addomesticare» il grano non è più fantascienza

Innestando geni ereditari si cambiano caratteri essenziali - I cereali possono crescere senza concimi azotati, un batterio si può riprodurre come sostanza antivirale - Ritardo europeo

Il recente annuncio ufficiale della messa a punto di un procedimento per la sintesi biochimica dell'interferone, mediante le tecniche dell'ingegneria genetica, e della previsione di una sua produzione a basso costo entro pochi anni, molto probabilmente ha sollecitato più interesse per la sostanza in sé che per la tecnica veramente rivoluzionaria impiegata. Peraltro è legittimo l'interesse per questa sostanza antivirale che potrebbe far compiere alla medicina una svolta pari a quella degli antibiotici. Ma la maggiore rilevanza dell'annuncio sta certamente nella riconferma sperimentale che l'ingegneria genetica è ormai una realtà abbastanza operativa. È avvenuto infatti che un ceppo di laboratorio, il K 12 del batterio Escherichia coli, ospite abituale dell'intestino umano, sia stato «adomesticato» a produrre la preziosa sostanza.



Ipotesi per il comune del Milanese

Breda e Falck potranno riscaldare le case di Sesto?

E' possibile incanalare l'enorme quantità di calore disperso dai due stabilimenti - Necessario aprire presto un dibattito

L'idea che sia possibile riscaldare parte della città di Sesto San Giovanni con il calore disperso dalle industrie locali è stata più volte avanzata in tempi recenti, e da più parti: da un gruppo di ricercatori del Politecnico che ha lavorato per il Comune, dal Convegno REIO del gennaio della Fiera di Milano, da un'assemblea al Circolo culturale Rondottanta di Sesto.

Davanti al costante aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, alla necessità di ricerca fonti di energia alternativa e di avviare una politica di risparmio energetico si sta facendo strada la consapevolezza che se lo Stato ritarda, qualcosa, e non poco, è possibile fare a livello locale: dall'applicazione della legge 373 per la riduzione delle perdite di calore nelle case nuove e vecchie, alla razionalizzazione del traffico e dei trasporti, alla riduzione dei consumi di energia delle industrie, alle reti di teleriscaldamento.

Falck. In base ai dati a disposizione, dai forni delle acciaierie sestese vanno in fumo almeno 10 milioni di kilocalorie/ora, equivalenti ad una tonnellata di petrolio/ora. Le industrie possono poi utilizzare fino a 200 milioni di metri cubi d'acqua all'anno per il raffreddamento degli impianti; una parte di queste acque di riciclo (che maggiormente si prestano per il teleriscaldamento) è «sprecata» per abbassare la temperatura di emissione dei fumi. E' dunque evidente che è l'industria stessa, che a Sesto consuma per la propria produzione 75.000 tonnellate all'anno di combustibile, ad aver bisogno per prima di una politica di risparmio energetico, e quindi di un recupero delle energie disperse per razionalizzare la propria produzione e ridurre i consumi interni. D'altro canto però è necessario ricordare che i cittadini sestesi nell'ultimo inverno hanno spesso, per riscaldarsi, almeno dieci miliardi, il doppio di due anni fa, e che questa cifra è destinata ad aumentare.

Rimini, Teatro Novelli, 5-6-7 ottobre 1980

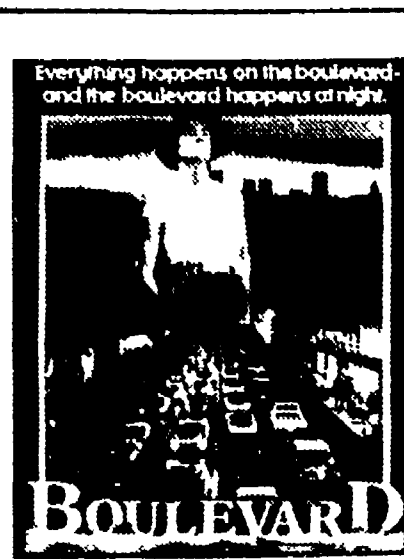
EUROPA NAZIONE ARABA

a) Strategia petrolifera e cooperazione tecnologica
b) I nodi non risolti: la questione palestinese nello scenario mediorientale in movimento
c) Accordi interregionali per promuovere il nuovo ordine economico internazionale

6° Edizione delle Giornate internaz. di studio «Sviluppo - Interdipendenza - Cooperazione» organizzato dal Centro ricerche «Pio Manzoni» in collaborazione con: ONU, CEE, Lega degli Stati Arabi, OPAEC, Ministero Affari Esteri, Ministero Commercio Estero, Ministero Industria e Commercio.

Segreteria Generale: 47040 Verucchio (Fano) Tel. 0541/688338 - 682246 Telex: 850423 CRISA

Domenico Caravolo deputato al Parlamento europeo



Sugli schermi del « Florence Film Festival »

Cinema indipendente: non basta la parola

Negli USA, per esempio, la logica dell'industria riesce a insinuarsi ovunque - L'Europa sa difendersi, l'Italia un po' meno...

Dal nostro inviato FIRENZE - Ma come, avete scoperto l'America? Facile battuta, questa indagine...

Mica vero. A parte il fatto che le majors hollywoodiane ostentano una grande forza di penetrazione anche nei nostri mercati...

tombini di New York aspiranti cineasti tutti indipendenti (Woody Allen, Martin Scorsese, Francis Ford Coppola, Paul Mazursky, John Cassavetes gli ben noto)...

naZIONALE del « Florence Film Festival » al suo secondo anno di vita. Tutto lascia pensare, appunto, che le nuove proposte del cinema indipendente vadano sempre ricercate altrove...



Boulevard Nights è una spatacca neorealista del filone dei guerrieri della notte, con sceneggiato di ferro, mezzi non trascurabili, movimenti di macchina convenzionali e disinvolti, dolly come se piovesse...

zioni psichiche della realtà, ad opera del regista Joseph Rödl, Deutschland. Etliche nuits (1970), più recente lungometraggio della cineasta Helma Sanders...

ta anche in Italia. In Italia siamo formati, vediamo la precarietà della partecipazione indigena alla rassegna fiorentina. D'altra parte, è una situazione oggettiva, non a caso proposta al Festival in prima serata, fuori programma.

L'attrice interpreta per la tv un monologo dello scrittore

Dalle pagine di Bacchelli alla voce di Edmonda Aldini



MILANO - Edmonda Aldini è lì, tutta presa a fissare sul monitor le immagini d'una prova del suo monologo; attorno a lei si muovono silenziosi tecnici e funzionari tv, fotografi e assistenti...

combinato a quel tanto di staturietà che un autore come il Sofocle dell'Edipo, ad esempio, esigeva. L'incontro tra Edmonda Aldini e Riccardo Bacchelli è recentissimo. Da tempo all'attrice avevano offerto questa occasione...

« Vedete, dice Bacchelli - "passaggio" di un testo è per me sempre un'avventura. Lo è tanto più in questo caso per via della fedele interpretazione della Aldini. Perché se un attore non è fedele al testo, l'avventura è sua... ma per la mia Aldina non avrei alcuna osservazione da fare ».

Roberto Iasoni NELLA FOTO: Riccardo Bacchelli e Edmonda Aldini.

« Il cordovano » per la prima volta al San Carlo

Petrassi nella selva musicale del Novecento

Un compositore che ha saputo destreggiarsi con autorità tra le tendenze contemporanee

decenni del nostro secolo. Il riferimento ad Hindemith è sollecitato invece dalla solidità costruttiva della partitura. Negli epistoli conclusivi si ha però un turgore vagamente espressionista...

PROGRAMMI TV Rete uno, Rete tre, Rete due

PROGRAMMI RADIO Radiouno, Radiotre, Radiodue

La puntata di « Antenna » dedicata ai lager nazisti. Cinismo dei boia dignità delle vittime. Ingrid, gli uomini e la Francia.

FILATELIA Bolaffi: 90 anni di attività. Catalogo di bolli sul tema « Resistenza ».

Manifestazioni filateliche. Fino al 2 giugno, presso la Stazione Centrale di Milano resta aperta la mostra filatelica a carattere internazionale dei ferrovieri.

situazione meteorologica. LE TEMPERATURE. Mappa meteorologica con dati di temperatura e precipitazioni.

GRAZIA LIVI L'APPRODO INVISIBILE. Una donna ripercorre un itinerario amato alla ricerca di una coerenza di vita e di scrittura.

DAL CALCIO SCANDALO POCHE CERTEZZE E MOLTA AMAREZZA

Ma se squalificano Savoldi chi fa i gol per il Bologna?

Commenti amari ma pacati nei circoli rossoblu sulle richieste al tribunale sportivo - Perché si è insediato proprio sull'incontro con l'Avellino - Nella discussione è intervenuto anche un «provocatore» interista



Il presidente Fabbretti e Sogliano, in alto, Colomba Perani e Savoldi in Lega per il processo.

Dalla nostra redazione BOLOGNA - C'è gente davanti al solito ritrovo sportivo di via Orzelli, in centro. «All'ordine del giorno» sono, ovviamente, le richieste di De Biase col cinque punti di penalizzazione per il Bologna e le proposte di squalifica per Perani e Savoldi (tre anni e mezzo), per Colomba (un anno), per il presidente Fabbretti (un anno) e per il d.s. Sogliano (sei mesi). Ci sono anche in discussione alcune «varie ed eventuali» riguardanti il futuro del Bologna con questi o altri dirigenti? Ma procediamo con ordine.

Il linguaggio usato dal più è appropriato alla situazione. Nessun esagerato; si cerca di capire e interpretare il momento. C'è amarezza, delusione e sorpresa. Si pensava ad una possibile stangata per Bologna-Juventus visto che quella partita se n'erano dette tante; invece la stangata è arrivata da Bologna-Avellino. «Non si capisce - dice uno - come sia stato consumato l'illecito se poi il Bologna ha vinto l'incontro. Dove sta la colpa? Siamo solo noi i responsabili?»

«Dispiace - sostiene un altro - per quei cinque punti di penalizzazione che siamo chiesti. Non ne comprendo ragioni. Fa rabbia il comportamento dei giocatori che davanti alla televisione in tutti questi giorni hanno voluto professare la loro più assoluta estraneità».

volti: il tutto e sempre decisivo, il che significa una rete in più rispetto a quanto hanno fatto insieme la stagione precedente le due punte Vincenzi e Bordon. Se si becca una squalifica, Peppo-gol potrebbe finire per attaccare forzatamente le scarpe al classico chiodo: a 33 anni, 8 campionati nel Bologna con 97 reti.

Intanto domani sera c'è l'assemblea del comitato di Bologna per discutere su Fontanelli, dopo essere stato defenestrato da vice presidente, potrà restare come consigliere. Non si sa se il presidente Fontanelli di Luciano Conti la cui parte nella storia del Bologna di questi ultimi anni, anche dopo essersene andato da presidente, è stata una parte compresa bene fino in fondo.

E' un tessuto sociale che si è rafforzato anche perché dall'ente locale all'associazione non sono mancati gli stimoli. La massima squadra di calcio è seguita, è amata anche se chi l'ha pilotata in questi anni ha causato cocenti delusioni. Non ci sono comunque mai stati segni di isterismo. La vicenda delle scommesse è stata vissuta con attenzione e senso di responsabilità. L'unico «segno» rabbioso in questi ultimi giorni è stata una motivata protesta di un gruppo di tifosi che allentava al fatto che alla vigilia del processo di Milano all'interno della società rossoblu si è scatenata una ferrea baruffa di preside Fontanelli e l'ex vice Fontanelli. La disputa è finita in tribunale con denunce, querelie e controlli da parte dell'associazione che ha convocato rettamente la società; c'è infatti in giro anche una querela di Fontanelli nei confronti di un consigliere, mentre lo scudo di Fontanelli è ancora settimana si è pronunciata contro Fontanelli richiedendo la revoca dalla vice presidenza.

Da quando è «esplosa» la famosa testimonianza del collega del Corriere della Sera, Guido LaJolo, abbiamo assunto un'aria di attesa. La situazione perché ci sentivamo di mettere la mano sul fuoco per quel pareggio (in tutti gli sport avvengono cose analoghe) e saremo onesti che ognuno confessasse le proprie «colpe» ma perché ci era apparsa assurda quella manfrina nei pressi della panchina sul campo del Bologna

Patrese-Heyer sfortunati al Nürburgring

ADENAU - La coppia Stommelen-Barth su «Porsche 908» (gruppo 1) ha fatto il giro di pista per primo al Nürburgring. Al secondo posto si è piazzata la «Porsche 917» (gruppo 2) di E. Fittipaldi, B. Barbour ed il terzo la «BMW M. 1» di Stuck-Plat. La prima delle «Lancia Beta» (categoria turbo) è stata guidata da Umberto Patrese e Heyer dopo essere stati al comando sino a tre giri.

Dalla nostra redazione

TORINO - Vorremmo tanto che non fosse vero, ma se risponde a verità che non ci siano state le scommesse si dava a 4/5 (quattro quinti) l'assoluzione della Juventus e a 9 la sua condanna, allora vuol proprio dire che il Pubblico ministero di Milano ha fatto cosa egregia a chiedere l'assoluzione (per «insufficienza di prove») della Juventus, di Boniperti e Trapattoni.



L'avvocato Chiusano, Boniperti e Trapattoni sul «banco degli accusati».

I tifosi della Juventus: solo un gran polverone

L'ambiente è tranquillo anche se altre grane sono in vista - Più difficili i rapporti col Milan?

Dalla nostra redazione TORINO - Vorremmo tanto che non fosse vero, ma se risponde a verità che non ci siano state le scommesse si dava a 4/5 (quattro quinti) l'assoluzione della Juventus e a 9 la sua condanna, allora vuol proprio dire che il Pubblico ministero di Milano ha fatto cosa egregia a chiedere l'assoluzione (per «insufficienza di prove») della Juventus, di Boniperti e Trapattoni.

Da quando è «esplosa» la famosa testimonianza del collega del Corriere della Sera, Guido LaJolo, abbiamo assunto un'aria di attesa. La situazione perché ci sentivamo di mettere la mano sul fuoco per quel pareggio (in tutti gli sport avvengono cose analoghe) e saremo onesti che ognuno confessasse le proprie «colpe» ma perché ci era apparsa assurda quella manfrina nei pressi della panchina sul campo del Bologna

sulti di gioia e salti mortali. Mentre Bettega usciva sotto uno scroscio di applauso dei tifosi biellesi (da quelle parti sono tutti per la Juventus) contemporaneamente Boniperti e Trapattoni a Milano si salvavano a stento dall'ira dei tifosi rossoneri convinti ormai di essere stati buggerati ancora una volta dalla giustizia. In quel momento, a Milano, si salvavano a stento dall'ira dei tifosi rossoneri convinti ormai di essere stati buggerati ancora una volta dalla giustizia.

ramente: «La Juventus è stata coinvolta da persone che avevano interesse a creare un polverone attorno a un affare sporco. Noi ringraziamo i giocatori e i dirigenti della Juventus per esserne rimasti fuori».

La parola adesso alla giustizia penale

I magistrati romani avviano gli interrogatori Da domani i primi incontri? Controllati i conti correnti

ROMA - Per il calcio italiano è sempre tempo di indagini e di processi. Si è appena conclusa a Milano la seconda fase del processo sportivo e già a Roma è in lesione un altro dibattimento processuale, quello penale. Accusatori, accusati e motivazioni sono pressoché identiche. Solo che questa volta i personaggi implicati nella vicenda non rischiano soltanto raddiazioni o squalifiche a lungo o breve termine, ma il carcere.

escluso che negli uffici dei due sostituti procuratori il lavoro riprenda a spron battuto. L'ordine di lavoro potrebbe essere le nuove tappe dell'inchiesta sulle partite stralciate e i probabili appuntamenti con i personaggi chiamati in causa nelle varie vicende.

è stato rimandato ai prossimi giorni. Lo stesso discorso vale anche per Antonioni, sotto accusa per la stessa partita. Anzi approfittando dei giorni di vacanza che Bearzot ha concesso ai nazionali, i sostituti procuratori potrebbero approfittarne, per andare al cimitero chiamato in causa dal super testimone Fabrizio Corti e dall'accusatore Alvaro Trino, che nel suo interrogatorio ha confermato di aver parlato al telefono con il giocatore viola.

CONFRONTO - Prima di arrivare però a sentire i personaggi di Pescara-Florentina e Palermo-Bari, le ultime due partite sospettate di illecito, quasi sicuramente gli inquirenti metteranno a confronto Fabrizio Corti la persona che le ha tirate fuori e Massimo Cruciani, colui, cioè, che sempre secondo Corti avrebbe tirato il fili dell'intera vicenda.

Gentile ha detto questo modo lo stesso cosa e così l'ardell e Cabrin e nessuno di loro ha chiamato in causa il Milan, ma i tifosi (che rappresentano di più la storia di una società) non hanno perso l'occasione; infatti Piercarri Perriquet che è capo riconosciuto di tutti i tifosi bianconeri ha detto chia-

ramente: «La Juventus è stata coinvolta da persone che avevano interesse a creare un polverone attorno a un affare sporco. Noi ringraziamo i giocatori e i dirigenti della Juventus per esserne rimasti fuori».

Firmato da un gruppo di docenti universitari e ricercatori

Appello perché il referendum sulla caccia non diventi una disgrazia

E' possibile conciliare gli interessi dei difensori dell'ambiente naturale con una rigorosa politica venatoria

ROMA - Un nutrito gruppo di docenti universitari e ricercatori ha inviato un documento appello al presidente del Consiglio, ai ministri della Agricoltura, della Ricerca scientifica e al ministro per i Beni culturali ed ambientali, ai presidenti della Camera e del Senato, ai capigruppo della Camera, ai presidenti delle commissioni Giustizia e Agricoltura della Camera e del Senato, ai segretari dei partiti, ai sottoscrittori del documento-appello scrivono che «per sbloccare l'attuale e pericoloso stallo si è pensato che sarebbe stata prodotta una proposta di documento-appello».

gni provincia e la gestione sociale delle aree venatorie, sono rimasti finora per lo più inattuati, nonostante la più pressante necessità di adottare provvedimenti di tutela nei confronti della fauna (e non solo di quella che costituisce la selvaggina), necessità che è resa sempre più drammatica anche dalle progressive alterazioni antropiche dell'ambiente naturale, tra le quali hanno un ruolo determinante i numerosi principi attivi ad alta pericolosità, ancora consentiti per la formulazione dei fitofarmaci e ancora così largamente impiegati in agricoltura».

do il Paese di una normativa veramente avanzata, moderna sovrata da condizionamenti economico-speculativi renda possibile il superamento delle attuali incertezze e il mondo venatorio e svuotò di contenuto l'iniziativa del referendum.

La risposta del compagno Di Giulio

Il compagno Fernando di Giulio, il quale in qualità di presidente del gruppo comunista alla Camera ha ricevuto il documento-appello, ha risposto al prof. Silvio Spaventa dell'Istituto di zoologia dell'Università di Genova.

Si è trattato di un documento che ha voluto richiamare l'attenzione su un problema che è di natura politica e non di natura tecnica. Il nostro Partito e le sue istituzioni rappresentative, una persona parimenti rappresentativa, non sono intervenuti ad assumere il controllo con le posizioni e gli interessi dei cacciatori, ma, finché in rapporto con le istitu-

zione della fauna che, proteggendo la caccia, è un dovere del potere pubblico. Con i miei più cordiali saluti. On. Fernando di Giulio

Una regione all'avanguardia anche per il tempo libero

Emilia-Romagna: in ogni comune c'è almeno un campo sportivo

Difficile, quando non addirittura disastrosa, la situazione altrove - Nuove iniziative

BOLOGNA - Soltanto 55 comuni italiani su 100 hanno un impianto sportivo. Se prendiamo poi i comuni del Nord, la situazione è ancora più grave: 27 su 100. Ma se risaliamo la penisola, in regioni del Centro e del Nord: - Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Liguria - e in poche altre zone - questo rapporto si capovolge. In Emilia-Romagna, anzi, ogni comune ha uno o più impianti: per la precisione ben 419 su 421. Di chi sono? 1890 appartengono ai comuni e alle province e 1800 all'associazionismo democratico (a queste due cifre bisogna aggiungere gli oltre 1000 campi per il gioco delle bocce).

Adesso province, comuni e Regione sono impegnati ad arricchire il loro patrimonio con un piano di quattro anni - 1979-82 - comprendente impianti e ne costruiranno dei nuovi. Esattamente 437 con investimenti, da parte dei comuni, per 30 miliardi; la Regione concorrerà alla spesa con 13 miliardi e mezzo come contributi in conto capitale e conto interesse. A questo programma (i primi lavori cominceranno a settembre) sono interessati l'associazionismo, parrocchie e privati con una sessantina di progetti.

«Fondamentalmente, per questo sviluppo, è stata una legge regionale per una pratica sportiva che coinvolgesse più giovani e si occupasse anche dell'attività motoria di tutti i cittadini, anziani compresi. La nuova normativa è stata integrata da un'altra legge per la tutela sanitaria per chi pratica sport: ogni intervento viene coordinato dalle USL, cioè dalle strutture portanti del nuovo servizio sanitario chiamato

a garantire «in modo unitario e globale» la prevenzione, la cura e riabilitazione, con la collaborazione dei medici generici specialisti, dei servizi e dei presidi multimediali e dei centri di medicina sportiva già gestiti dal CONI.

«Fondamentalmente, per questo sviluppo, è stata una legge regionale per una pratica sportiva che coinvolgesse più giovani e si occupasse anche dell'attività motoria di tutti i cittadini, anziani compresi. La nuova normativa è stata integrata da un'altra legge per la tutela sanitaria per chi pratica sport: ogni intervento viene coordinato dalle USL, cioè dalle strutture portanti del nuovo servizio sanitario chiamato

«Fondamentalmente, per questo sviluppo, è stata una legge regionale per una pratica sportiva che coinvolgesse più giovani e si occupasse anche dell'attività motoria di tutti i cittadini, anziani compresi. La nuova normativa è stata integrata da un'altra legge per la tutela sanitaria per chi pratica sport: ogni intervento viene coordinato dalle USL, cioè dalle strutture portanti del nuovo servizio sanitario chiamato

«Fondamentalmente, per questo sviluppo, è stata una legge regionale per una pratica sportiva che coinvolgesse più giovani e si occupasse anche dell'attività motoria di tutti i cittadini, anziani compresi. La nuova normativa è stata integrata da un'altra legge per la tutela sanitaria per chi pratica sport: ogni intervento viene coordinato dalle USL, cioè dalle strutture portanti del nuovo servizio sanitario chiamato

«Fondamentalmente, per questo sviluppo, è stata una legge regionale per una pratica sportiva che coinvolgesse più giovani e si occupasse anche dell'attività motoria di tutti i cittadini, anziani compresi. La nuova normativa è stata integrata da un'altra legge per la tutela sanitaria per chi pratica sport: ogni intervento viene coordinato dalle USL, cioè dalle strutture portanti del nuovo servizio sanitario chiamato

Le due squadre hanno preferito lo 0-0

Lo scontro al vertice «diluito» in amichevole

Il pubblico avrebbe preferito qualcosa di più - Una gara condotta all'insegna della prudenza Caroselli nel centro cittadino dei tifosi lariani - Un volantino del PCI sulle Olimpiadi



COMO: Vecchi, Wierchowod, Gozzoli, Conti, Fontolan, Volpi, Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto, 12. Sartorello, 13. Marozzi, 14. Serena. PISTOIESE: Moscatelli, Salviatore, Arecchi, Mosti, Berni, Lippi, La Rocca, Guidolin, Cesati, Rognoni, Luppi, 12. Vieri, 13. Manzi, 14. Calomaci. ARBITRO: Barbaresco di Cornoni. NOTE: temperatura primaverile, spettatori 15 mila circa...

si curi della promozione bastava un punto. Agli arancioni della Pistoiese, per consolidare ancor più la loro posizione, andava bene un pareggio e di conseguenza nessuna delle due contendenti (si fa per dire) aveva l'interesse di trasformare la «amichevole» in una battaglia o quantomeno, nessuno ha inteso correre rischi. Così da questa pantomima chi ci ha rimesso sono stati i soliti, i paganti, duemila dei quali erano partiti all'alba per seguire le sorti della Pistoiese. Ma a parte il risultato che ha mandato in bestia uno sparuto gruppo di super tifosi, il fatto più importante: il Como, dopo cinque anni è tornato nella massima serie, mentre alla Pistoiese per essere promosso, basta conquistare due punti nelle due gare che deve ancora giocare. Domenica gli arancioni ospiteranno il Lecce e dopo giocheranno a Parma. Da ricordare che durante l'incontro gli uomini di Riccimini potevano ritenersi già promossi con anticipo. È stato quando il Parma ha realizzato il gol contro il Cesena poi, i romagnoli, sono riusciti a pareggiare ed è per questo che i toscani dovranno vincere il prossimo incontro per essere sicuri della promozione. Poco sopra parlavamo del pubblico che anche in questa occasione è stato turpitolato. Solo che coloro che hanno sbaciato il biglietto d'ingresso sapevano in partenza cosa non sarebbe successo e di conseguenza siamo portati a pensare che i quindicimila paganti fossero più che coscienti. Infatti nonostante le roboanti dichiarazioni di Marchioro e di Riccimini tutti sapevano che sul campo i giocatori avrebbero fatto di tutto per non incorrere in errori, per non fare arrabbiare l'avversario. Così è stato: è ancora di testa, è stato assistito ad una delle più scialbe partite della stagione. Nel corso della gara (1) le cose da ricordare sono i numerosi caroselli per le strade del centro cittadino. Cosa che

È la Samp a condannare la Ternana (1-0)

MARCATORE: Sartori al 12' del s.t. SAMPDORIA: Garella; Arruzzo, Romel; Ferroni, Venturini, Pezzella; Genzano, Orlandi, Sartori, Roselli, Chiocci (dal 34' del s.t. Monaco), (n. 12 Gavio), (n. 14 De Giorgi). TERNANA: Mascella; D'Allo, Fucina, Statti, Codogno, Pedrazzini; Passalacqua, Stefaneli (dal 15' del s.t. Birigazzi), Bilardi, Sorbi, De Rosa, (n. 12 Aliboni, n. 13 Vichi). ARBITRO: Milan di Treviso. NOTE: ben giornata al sole. Spettatori 12 mila circa. Angoli 7-4 per la Ternana. GENOVA - (s.p.) - Con uno striminzito 1-0 la Sampdoria, continuando la sua serie positiva che dura da nove giornate, ha praticamente condannato la disperata Ternana alla retrocessione. La squadra di Andreani ha fatto digià, ha poi osato quando si è accorta che questa Sampdoria è in aria di smobilizzazione, visto che le speranze di promozione se ne sono andate con le decisioni elementari della «disciplinaria», ha infine reagito alla rete di Sartori ed ha spinto sull'acceleratore, ma non è riuscita ad altro che collezionare una lunga serie di infruttuosi calci d'angolo. Le occasioni non sono mancate da ambo le parti, ma sono state distribuite lungo l'arco della partita col contagocce, inframazzate da tiri non sempre occasionali, qualche cattiveria di troppo e palle spacciate in mezzo a tanta, tantissima noia e indifferenza del pubblico. La rete della Sampdoria è arrivata nel secondo tempo, al 12' dopo una grossa occasione fra i piedi di Chiocci e Sartori che sulla linea di porta «lisciviano» un preciso centro del bravissimo Orlandi, alla fine uscito per infortunio. Orlandi aveva calcato una punizione per Romel, che aveva alzato verso il centro dove D'Allo Codogno mandavano di testa altissima una palla sulla quale si arventava, liberissimo, Sartori, che metteva nel sacco con un gran tiro sotto la traversa. Del contornio abbiamo detto: ne ha fatto parte anche l'arbitro, in senso decisamente negativo.

Vendemmia di reti tra Palermo e Genoa (2-2)

MARCATORE: al 28' del p.t. Bolto, al 40' del p.t. Montezano; nella ripresa all'11' Montezano, al 13' Bolto. PALERMO: Frisoni; Ammonaldi, Di Cicco; Verrologio, Iozzia, Martozzi; Montezano (dal 28' del s.t. Bergossi), Larini, Borsellino, De Stefanis, Montenegro. (n. 12 Casari, n. 13 Gasparini). GENOVA: Vavoli; Gorin, Odorizi; Di Giovanni, Omofri, Nela; Giovannelli (dal 36' del s.t. Facchi), Lisciani, Ciuchetti, Brusso, Bolto, (n. 12 Biate, n. 13 Di Chiara). ARBITRO: Castaldi di Vasto. PALERMO - Genoa - risultato (2-2) giusto. Il primo tempo vede iniziative di Genoa su preminenza dei rossoblu che però non riescono a rendersi pericolosi. È il Palermo all'8 ad affacciarsi per primo in area avversaria con Montenegro, il cui tiro è parato a mani aperte da Vavoli. Al 12' e al 13' due azioni simili,

I padroni di casa si aggiudicano lo «spareggio» (2-0)

Il Monza ha perso a Brescia l'ultimo autobus per la «A»

Entusiasmo sugli spalti all'annuncio del distacco dal Cesena - Conseguito il record degli incassi - Entrambe le reti segnate nella ripresa, più vivace del primo tempo

MARCATORE: Mutti al 24' e Iachini su rigore al 31' della ripresa. BRESCIA: Malgoglio; Podavini, Galparoli; De Biasi, Venturi, Biagini, Salvioni, Maselli, Mutti, Iachini, Penzo, 12. Bertoni, 13. Bonomelli, 14. Zironi. MONZA: Marconcini; Motta, Lainati, Corti, Stanzione, Pallavicini, Gorin, Ronca, Ferrari (l'oscedo), Fenucci, Massaro, Vincenzi, 12. Colombo, 13. Giusto. ARBITRO: Pieri di Genova. Dal nostro inviato BRESCIA - L'esplosione bresciana c'è stata a metà del secondo tempo, quando è entrato in funzione il filo diretto con Parma. L'annuncio via transistor che i parmigiani avevano provisoriamente staccato il Cesena, ha incendiato d'entusiasmo le affollatissime gradinate (oltre 25 mila i presenti, per un incas-

so di 137 milioni 438 mila lire, record storico). In campo, i giocatori locali hanno avuto come un alone di estasi: boato per chi? Non certo per loro, almeno in quel momento. Trepidazione, semmai, perché quel Monza si era già rivelato concorrente sgradevole e pericoloso, specie con la traversa colpita da Vincenzi, in apertura di ripresa, e con l'azione di Pippo Marchioro, intercettato di testa da Maselli sulla linea di porta subito dopo. Nel primo tempo non erano accadute cose rimarchevoli, eccettuato un fallo di Stanzione su Iachini (36'), un metro dentro l'area, lasciato impunito dal signor Pieri, nel penultimo di maggior pressione bresciana. Il Brescia aveva mantenuto l'iniziativa secondo logica, ma era approdato a tiri spaccati malamente fuori



Brescia - Monza - IncurSIONE di Penzo in area biancorossa.

quadro o fra le ospitali braccia di Marconcini anche nelle circostanze più favorevoli, e questa era soprattutto la conseguenza di un centrocampo annebbiato, sgobbone ma impreciso e sfociato, al punto da richiedere l'attiva collaborazione di Penzo, polemico da buon «ex», senonché l'arrestamento dell'ala sinistra che deve ancora giocare. Del resto, la gara non dimostra poca cosa. Dopo l'intervallo i ferri si riscaldevano. Meriti reciproci, ma era lungo la schiena dei bresciani che correvano i brividi perché le manovre più significative si accanivano proprio in direzione di Malgoglio. Il quale si vedeva minacciato al 4' da una testata micidiale di Vincenzi (e un colpo di Gorin su punizione); lo soccorresse la traversa, centrata in pieno, e sugli sviluppi della manovra finiva per

dargli un aiuto lo stesso Vincenzi. Il monzese infatti, tornato in possesso della palla, invece di fermarsi un attimo a riflettere per calciare a colpo sicuro, colpiva subito, d'istinto e ancora di testa, e Malgoglio poteva intuire e respingere. La replica della squadra di casa era immediata, furibonda, ma non andò oltre un tiro di Penzo deviato in angolo da Stanzione, un pallone messo a lato da Podavini e un tentativo di Penzo e Iachini in tandem, bloccato raggiosamente da Marconcini. Tosetto, intanto, subentrato ad un evanescente Ferrarini, cercava una conclusione avventurosa: la sfiorava, ma ormai il Monza era agli sgoccioli. Entravano in scena le radicine. Svolta a Parma, idem a Mompiano. Contagiati dall'urlo trascinate dei loro tifosi, i bresciani volavano verso la porta di Marconcini. I fuochi si riaccevettero battendo a rete, Marconcini parava ma non tratteneva, la palla varcava di poco la linea bianca, Stanzione la ricacciava fuori con un calcio rabbioso. De Biasi raccoglieva e ribatteva in porta. Gol... doppio, ma la firma autentica è ovviamente quella del capitano.

Per il Monza, una mazzetta: usciva con estrema dignità dalla porta principale, dopo essersi impegnato con umiltà, con determinazione, con raziocinio. Gli spettavano applausi, e comunque usciva definitivamente. Di questi tempi l'amara storia si ripete già per il quarto anno consecutivo. Gli restano gli elogi, ma per la classifica occorrono punti pesanti, e quelli sono fucili al servizio, complessivamente più meritevoli. Per non lasciare discorsi in sospenso, e sotto sotto per far scordare il pressapochismo e la pressione del primo tempo, il Brescia ha raddoppiato sulla mezz'ora. Tosetto ha attirato Penzo in area. Pieri stavolta ha indicato il dischetto e Iachini ha fatto centro. I tifosi monzesi hanno arrotolato gli striscioni e anche la gente di casa ha incominciato a scollare. Qui era finita. A Parma, invece, no. Ma il Brescia «sente» e la promozione all'angolo della strada. Massimo Manduzio

Con una ripresa travolgente

Il Vicenza segna tre volte Per il Bari non c'è scampo

MARCATORE: Dal Prà al 10', Mocellini al 18', Sanguin al 39'. VICENZA: Bianchi; Bombardieri, Marangon (dal 9' Dal Prà); Miazzi, Ruffini, Erbani, Mocellini, Galasso, Redekker, Sanguin, Rosi, (12 Zampanò, 13 Maruzzo). BARI: Venturini; Puzanovi, La Torre, Sasso, Garuti, Belluzzi, Ronzani, Tavarilli, Chiarenza, Bacchini, Corrieri (dal 28' del s.t. Manzi), 13 Boccazzini, 14 De Rosa). ARBITRO: Ballerini di Aulla. Dal nostro corrispondente VICENZA - Il Vicenza liquida il Bari nel secondo tempo, schiodando l'equilibrio con due gol all'olandese (il primo «inventato» dal giovane primavera Dal Prà), arrotondati in chiusura da Sanguin in classico contropiede. Con il successo, per la squadra di

Ulivieri resta aperto più che mai uno spiraglio per un quarto posto finale che potrebbe significare promozione se la Pistoiese fosse costretta a subire una penalizzazione nel processo sportivo delle scommesse. A tal proposito va segnalata l'incrollabile fedeltà vicentina nell'innocenza di Paolo Rossi, cui (idealmente) è toccato in apertura un corale applauso di solidarietà del pubblico, con il corredo di cartelli dal tono feroce inalterati dai tifosi (Cruciani e Tringa boia). Sembra anzi che, in segno di protesta per la squallida inflitta a Pablotto, la partita dovesse iniziare con un quarto d'ora di ritardo. Tra i vicentini il direttore sportivo Cardillo e capitano Rosi hanno poi smentito ogni idea in proposito: di fatto comunque la gara è iniziata cin-

Amara trasferta dei romagnoli Sgambetto del Parma al Cesena in vista del traguardo (1-1)

MARCATORE: Borroni (P) al 23' e Gori (C) al 34' della ripresa. PARMA: Zaninelli; Canova (Petrolini dal 37' s.t.), Zuecheri; Baldoni, Agretti; Marica; Casaroli, Toscani, Borroni, Torresani, Scarpa (12 Borzani, 13 Bonelli). CESENA: Recchi; Benedetti, Riva; Ceccarelli, Oddi, Morganti (dal 28' s.t. Zandoli); De Bernardi, Bonini, Bordoni, Spegginori, Gori (12. Settini, 13. Maddè). ARBITRO: Ciulli di Roma. Nostro servizio PARMA - Il Cesena non riesce a superare il Parma e vede allungarsi le distanze rispetto al Brescia vittorioso in casa. Il pareggio finale, 1-1 è sicuramente un risultato che premia più gli ospiti che i padroni di casa. Il Parma infatti, in virtù di un eccellente parte centrale del secondo tempo, avrebbe meritato l'intera posta. La squadra di Rosati ha dato vita, specie in attacco, ad una delle migliori prestazioni casalinghe della stagione. Sulle ali di molte occasioni mancate, il Parma ha preso ad assediare la metà campo degli ospiti come mai aveva fatto in precedenza. Il Cesena era in difficoltà ed il raddoppio del Parma sembrava nell'aria; gli ospiti invece, con la classica azione di rimessa, pareggiavano. Il Cesena aveva dominato territorialmente facendo segnare una netta supremazia che però non si era mai concretizzata in pericoli per Zaninelli. Il Parma che, in precedenza, aveva mancato con Caneco un gol quasi fatto, realizzava al 23': Borroni, servito sulle destre da Baldoni, entrava in area e, dopo aver evitato il dribbling due avversari, con un preciso diagonale superava Recchi. Dopo occasioni mancate da Baldoni, Torresani, Casaroli e Borroni, era il Cesena che, inaspettatamente, pareggiava al 34': Gori scattava su di una palla che filtrava fra la difesa dei locali. L'ala controllava la sfera, dribblava Zaninelli e si portava il pallone quasi sul fondo, era una posizione difficilissima ma da questa quasi impossibile situazione il giocatore del Cesena riusciva a «cavare» un tiro che si insaccava. g. c. c.

Il Matera non molla e batte il Verona 1-0

MARCATORE: Florio al 44' del primo tempo. MATERA: Castiaghi; Raimondi, Gambini; Bussalino, Genesio, Pergarino; Aprile, De Laurentis (11 s.t. Noggia), Bini, Morello, Florio, Lisciani, Ciuchetti. VERONA: Superchi; Mancini, Oddi; Pingarello, Gentile, Tricella; Fedele, Trevisanelli, D'Ottavio, Vignola (al 10' s.t. Bocchio), Bergamaschi, Pavese, Rovelli. ARBITRO: Bergamo di Livorno. NOTE: ammoniti Oddi del Verona; angoli 6 a 1 per il Verona. MATERA (n.p.) - Finalmente una partita gradevole, ben giocata, godibile fino alla fine. A parte il risultato, che forse penalizza troppo i ragazzi di Veneranda, tagliati ora definitivamente fuori dalla zona promozione, la gara è stata ricca di emozioni; senz'altro la migliore giocata in questo campionato a Matera. La gara inizia con il Verona proteso in avanti che però si lascia sfuggire almeno tre palle gol, fra cui un rigore all'8 sbagliato clamorosamente da D'Ottavio. Il resto del primo tempo si è sviluppato in un incrociarsi di azioni veloci che determinavano continui capovolgimenti di fronte: così fino al 44', quando da un lancio su calcio di punizione del giovane Pergarino, Florio riesce ad infilare la sfera alle spalle di Superchi. Nella ripresa il tono della gara non è caduto ma il gioco cambia. Il Matera ha pensato a difendersi con ordine, puntando su alcuni veloci e pericolosi azioni di contropiede. Gli uomini dell'ex biancazzurro Veneranda hanno forse perso un pizzico di lucidità e i loro continui attacchi hanno fruttato solo un gol, al 12', su calcio di punizione di Pingarello.

Bottino pieno per il Pisa contro il Lecce (1-0)

MARCATORE: Cantarutti al 14' del p.t. PISA: Ciampi; Rapalini, Contratto; D'Alessandro, Rossi, Vianello; Barbana (Chierico dal 31' del s.t.), Cannata, Di Prete, Bergamaschi, Cantarutti. LECCE: Nardin; Lo Russo, Micheli; La Palma, Cadman (Miletti dal 20' p.t.), Bonora; Re, Galardi, Tusino, Boni, Biagetti. ARBITRO: Longhi di Roma. PISA - (i.f.) - Gran pubblico all'Arena Garibaldi di Pisa per il confronto fra i nerazzurri locali ed il Lecce, che si è sviluppato soprattutto sulla possibilità di continuare a sperare nella salvezza, infatti solo battendo i pugliesi la formazione di Chiappella poteva ancora continuare a sperare e il pubblico pisano ha sostenuto la squadra dall'alto alla fine, anche se sul piano tecnico più che agonistico l'incontro ha lasciato a desiderare. Dopo un avvio piuttosto equilibrato il Pisa prendeva l'iniziativa del gioco e al 14' passa-

Tra Taranto e Atalanta 0-0 senza emozioni

TARANTO: Buso; Scotta, Beatrice; Caputi (dal 33' del s.t. Recca), Dradi, Picano; Roccatelli, Pavone, Durini, D'Angelo, Gianfranceschi, (12 Ancel, n. 13 Legnaro). ATALANTA: Memo; Meli, Storgato; Reali, Vassallo, Bergessi, Secola, Rocca, Giustiniano, Bonomi, Bertazzo (dal 35' del s.t. Felsetti), (n. 12 Alessandrini, n. 14 Schimaglia). ARBITRO: De'Elis di Salerno. NOTE: angoli 16-0 per il Taranto. TARANTO - (p.m.) - Le due squadre hanno combattuto senza tanti fronzoli, e ciò che ne ha fatto le spese è stato il gioco che non si può dire sia stato soddisfacente. Il Taranto ha attaccato in prevalenza, ma senza molto raziocinio, riuscendo soltanto ad accumulare una serie incredibile di calci d'angolo (ben 16). L'unica vera occasione per passare in vantaggio, gli uomini l'hanno avuta dopo 22 minuti di gioco, quando Roccatelli, su un tiro cross di Durini si è trovato la palla sul piede a porta vuota, ma ha perso l'attimo buono permettendo al portiere bergamasco Memo di salvarsi con un po' di fortuna. L'Atalanta, dal canto suo, non ha fatto nulla di trascendentale, ha disputato la sua onesta partita, limitandosi per lo più a contenere il gioco della squadra pugliese, e tentando di tanto in tanto di infastidire la retroguardia tarantina. Nulla di particolare però come testimonianza il fatto che il taccuino non registra alcuna grossa occasione per gli uomini di Titta Rota. In definitiva, il Taranto ha forse perso un appuntamento importante per chiudere quasi definitivamente il discorso salvezza, anche se le speranze rimangono intatte. Per l'Atalanta un punto che probabilmente significa allontanare per sempre lo spauracchio della retrocessione.

Table with columns: RISULTATI Serie «B», CLASSIFICA SERIE «B», MARCATORI. Lists results and scorers for Serie B matches.

Table with columns: SERIE «C/1», RISULTATI, CLASSIFICHE. Lists results and standings for Serie C/1 matches.

Table with columns: DOMENICA PROSSIMA, SERIE «B», SERIE «C1». Lists upcoming matches for Serie B and C1.

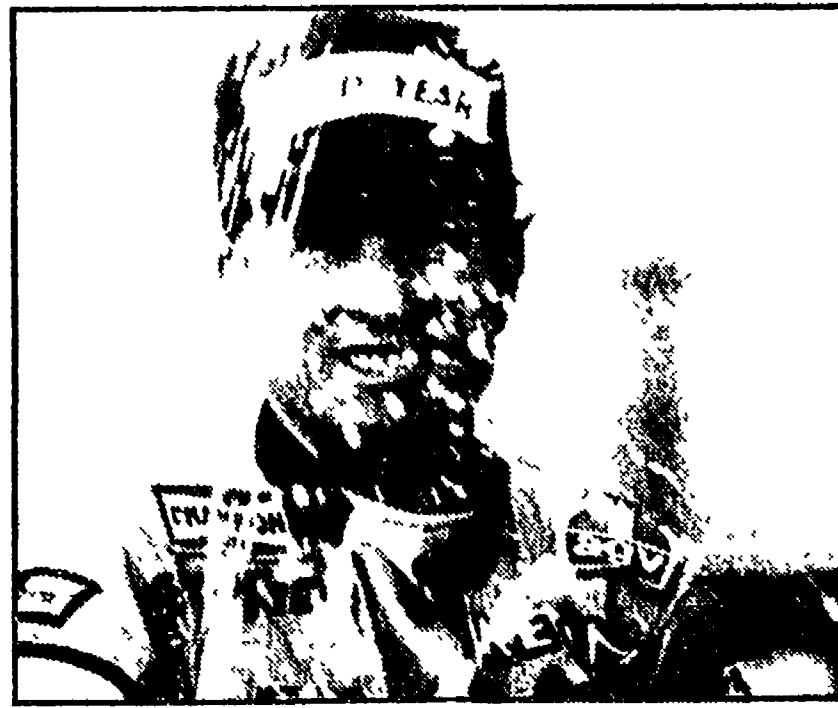
La Spal è spenta la Samb ringrazia (0-0)

SPAL: Renzi; Cavasini, Ferrari; Albiero, Fabbrì, Tagliarini; Ghisellini, Griccinanni, Grop. (12. Boschini, 13. De Poli). SAMBENEDETTESSE: Taddei; Cagnì, Mastrini; Bacci, Bogoni, Taccoci; Ripa, Vignone, Rossi (dal 25' del s.t. Subiaco), Ceccarelli, Angiolini, (12. Pignone, B. Carazzini). ARBITRO: Faruselli di Udine. FERRARA (i.m.) - La Sambenedettese si porta a casa un punto e ringrazia la giornata storta della Spal che le ha permesso di allontanarsi dal fondo della classifica. Una Spal reissiva, troppo contratta a centrocampo, dove, con l'andar dei minuti, ha finito con l'attardarsi definitivamente, lasciando sporcicare ora Ghisellini ora Grop a punteggiare, ma sempre senza tanta convinzione, l'estremo difensore Taddei. Ad onore di cronaca i «veri» tiri spallini in porta sono partiti dai piedi di Rampanti e di Tagliarini, due macinatori di campo che, oltre a portare in continuazione palloni su e giù per le fasce laterali, hanno sgobbato anche per i compagni, apparsi in troppi giri di corsa. La Spal, dicevamo, mette un punto in sacca, un prezioso ed importante punto che le fa sperare di permanere ancora tra i cadetti. Tra i rossoblu, da annotare, la gran giornata di Tacconi che, in un paio di occasioni, ha evitato alla propria squadra di capitulare, ed anche il gran daffare che si è dato Taddei, forse l'unico tra gli ospiti a meritare la sufficienza piena, mentre tra gli spallini la coppia centrata dei difensori - Albiero e Fabbrini - con l'infortunabile Rampanti si sono elevati una spanna sopra gli altri.

Kenny Roberts, ancora lui, arriva alla solita maniera

Lucchinelli sogna solo per 10 giri

Le giapponesi sempre nelle prime posizioni - Bianchi, invitato alla prudenza, mantiene la testa della classifica mondiale «125»



LE CASTELLET - Kenny Roberts brinda ancora a champagne.

Ordini d'arrivo

CLASSE 125: 1. Nieto (Minarelli) 42'23"02 alla media di km. 149,048; 2. Bianchi (MBA) 42'24"75; 3. Reggiani (Minarelli) 43'03"72; 4. Dupont (MBA) 43'12"28; 5. Muelter (MBA) 43'16"84; 6. Marchetti (MBA) 43'18"49; 7. Lazzarini (Iprea) 43'21"02; 8. Ballington (Kawasaki) 42'49"72 media 154,849; 9. Mang (Kawasaki) 42'51"32; 10. Espil (Yamaha-Bimota) 42'57"84; 11. Freymond (Yamaha) 42'58"40; 12. Saul (Yamaha) 43'00"23; 13. Ekerold (Yamaha-Bimota) 43'39"73 alla media di km. 139,821; 14. Cecotto (Yamaha-Bimota) 43'39"90; 15. Saul (Yamaha) 43'39"84; 16. Mang (Kawasaki) 44'02"40; 17. Baldé (Kawasaki) 44'02"82; 18. Walter Villa (Yamaha-Adriatica) 44'04"12; 19. Maltoni (Bimota) 44'14"98; 20. Ferrigni (RTM) 44'29"84; 21. Roberts (Yamaha) 44'13"98 alla media di km. 165,501; 22. Mamola (Suzuki) 44'19"36; 23. Lucchinelli (Suzuki) 45'19"77; 24. Graziano Rossi (Suzuki) 44'59"88; 25. Crosby (Suzuki) 45'07"85; 26. Katayama (Suzuki) 45'09"17; 27. Rougerie (Suzuki) 45'21"84; 28. Ballington (Kawasaki) 45'24"23; 29. Cecotto (Yamaha) 45'29"80; 30. Pons (Yamaha) 45'27"48; 31. Ferrigni (Suzuki) 45'33"98; 32. Bonera (Yamaha) 45'54"47; 33. Massimiani a un giro.

Eugenio Bomboni

F.3: Coloni a Magione precede Pardini

PERUGIA - Al volante di una March-Toyota il perugino Enzo Coloni si è aggiudicato sul circuito di casa, a Magione, la quarta prova del campionato italiano di formula 3. Dopo aver vinto la prima batteria, Coloni ha preceduto sul traguardo della finale il toscano Guido Pardini, che con la sua Dallara-Emiliani aveva dominato le prove ufficiali di sabato e la seconda batteria in programma. Con i sei punti conquistati Pardini è passato al comando della classifica provvisoria del campionato italiano scavalcando il giovane Michele Kropf, ieri, quarto con la Bati. La terza piazza di Eddy Bianchi e la quinta di Roberto Campominski hanno completato la vittoria di squadra della March che non era riuscita sino ad ora ad aggiudicarsi alcuna vittoria. Di contorno alla formula 3, si è svolta una prova della coppa Renault 5 vinta da Mediani che ha preceduto sul traguardo Giannini e Giuliani. Classifica finale: 1. COLONI (March) in 34'04"3; 2. Pardini (Dallara) 34'24"8; 3. Bianchi (March) 34'28"8; 4. Kropf (Bati) 34'28"5; 5. Campominski (March) 34'31"8; 6. Cappellotto (Bati) 34'38"1.

Classifica del campionato italiano: 1. Pardini punti 17; 2. Coloni 16; 3. Kropf 15; 4. Campominski 11; 5. Bianchi 10; 6. Rossi 9; 7. Cappellotto 7.

La rassegna del nuoto giovanile ligure

Vivissimo il successo del VII Trofeo «Sapio»

Quasi quattrocento gli atleti impegnati nelle finali

di questo quadrangolare si è dimostrata particolarmente indovinabile. La lotta per la conquista dell'ambito Trofeo Nico Sapio per il nuoto si è conclusa con una netta affermazione della Sportiva Sturia (vale a dire la più forte società ligure) che ha così collezionato la sesta vittoria consecutiva. Al posto d'onore si è classificato l'atleta Nuoto Savona, che ha compiuto l'exploit di superare la pur quotata Andrea Doria. In serata si svolgeranno le finali del torneo di pallanuoto; per il terzo e quarto posto si scontreranno Chiavari e Recco, mentre la vincitrice del torneo uscirà dal confronto tra Sportiva Mameli e Sori.

Ecco la classifica finale del Trofeo Nico Sapio di nuoto: 1. Società Sportiva Sturia, punti 294, che vince definitivamente il Trofeo; 2. Amatori Nuoto Savona, p. 251; 3. Andrea Doria, p. 167; 4. Nuoto Club Serra Riccio, p. 161; 5. Sporting Club Celle Ligure, p. 150; 6. Società Sportiva Mameli, p. 119; 7. Rari Nantes La Spezia, p. 108; 8. Chiavari Nuoto, p. 105; 9. Celsia Nuoto, p. 87; 10. Sanremo, p. 82. Franco Martello

Senza troppe emozioni gli « Internazionali » all'argentino

Finalmente tocca a Vilas ma ai romani piace Noah

Guillermo strappa il successo per 6-0, 6-4, 6-4 - Il nero francese si conquista le simpatie del pubblico - Oggi si comincia al Roland Garros con tutti i migliori

ROMA - Finalmente Vilas l'argentino che da anni domina la scena del tennis su campi in terra battuta è riuscito - dopo le sconfitte subite da Panatta nel '76 e da Gerulaitis l'anno scorso - a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro degli Internazionali d'Italia. C'è riuscito battendo in tre set (6-0, 6-4, 6-4) il punteggiato il nero francese Yannick Noah in due ore e sei minuti di gioco. Noah, appena ventenne, una delle grandi promesse del tennis mondiale, era arrivato a questa finale senza troppa fatica. Tranne che nei primi due turni aveva sempre chiuso gli incontri in due set soli; particolarmente ieri pomeriggio si era trovato in semifinale uno Smid che - distrutto dai tre combattutissimi set con l'irriducibile Manolo Orantes - non era riuscito a recuperare in sole tre ore le energie spese contro lo spagnolo. Comunque Yannick aveva avuto modo di recuperare in questa settimana una discesa di forma, e ci teneva ad aggiudicarsi un torneo importante come quello di Roma.

Invece, da come era cominciata ieri, sembrava che Vilas fosse atteso a una « passeggiata »: l'argentino cominciava inflando otto giochi di fila, imponendosi a zero nel primo set e andando subito 2-0 con un break nel secondo. Poi Noah si scuoteva e la partita mostrava finalmente del bel tennis. Nell'ottavo gioco di poi Vilas perdeva un solo servizio, quello fatale del 4-5 alla terza partita. Ma non riusciva mai, malgrado tanti sforzi, a imporre il break all'argentino.

Già, perché Vilas anche ieri si è dimostrato il fuoriclasse che è: gioca con assoluta concentrazione ogni punto, non lascia mai una palla senza aver « sputato l'anima » nel rincorrerla (e ieri ha compiuto dei recuperi fantascientifici), in ogni colpo impone alla sfera delle rotazioni imprevedibili che la tengono nelle linee anche quando sembra destinata alle tribune. Contro un giocatore simile il Noah di oggi non può che perdere con onore, come infatti è avvenuto nel secondo e terzo set.

Il nero francese, molto incoraggiato dal pubblico, dopo un inizio disastroso ha messo a sua volta in mostra buoni numeri. Vilas, dopo l'incontro ha detto di vederlo nei prossimi anni al vertice delle classifiche mondiali, e non crediamo fosse solo una affermazione dettata da generosità verso il perdente. E' che Noah ha mostrato di giocare bene da fondo campo e di essere buono a rete, anche se ieri di fronte alle palle « pesantissime » e sempre infilate di Guillermo ha sbagliato qualche volta di troppo (specie di quelle basse). Comunque ce pensiamo che Yannick sa-

rebbe stato in grado di battere qualunque altro giocatore fra quelli visti a questi Internazionali (fatta eccezione, forse, per il « vero » Gerulaitis).

Il pubblico romano stavolta esce a testa alta dalla finale. L'unico episodio spiacevole è stato l'arrivo in campo di un razzo di carta mentre la palla era in gioco. Sono intervenuti i « vigilantes » della organizzazione che hanno giustamente espulso i disturbatori. Peccato che una delle guardie giurate si sia lasciata andare ad un gesto inammissibile, mettendo le mani addosso ad uno dei ragazzi che stava conducendo fuori. Non è la prima volta che la polizia privata presente al Foro

Italo superi i precisi limiti che devono essere osservati nel suo intervento: successo anche in Italia-Gran Bretagna di Coppa Davis dell'anno passato. Forse è il caso che gli organizzatori, nel predisporre (giustamente) un servizio di vigilanza, si decidano anche a spiegare quali limiti non vanno superati nell'intervento, e magari che la polizia (quella vera) punisca qualunque abuso.

Il pubblico comunque si è comportato nell'insieme bene: ha applaudito solo i colpi che andavano applauditi, ha incoraggiato gli atleti con discrezione (soprattutto Noah che era stato eletto beniamino del Foro Italo). In definitiva, anche se forse una fi-

Il FIAT Day all'autodromo Dino Ferrari

Tanti concorrenti, passione ma alla fine vince la pioggia

Nella formula Abarth, la corsa fermata al dodicesimo giro

Nostro servizio IMOLA - E' stata una vera sagra dell'auto FIAT nonostante il tempo che ha portato sole e pioggia. All'autodromo Dino Ferrari la seconda prova del campionato Fiat Day, se non ha richiamato molto pubblico ha in cambio permesso di far gareggiare tra loro giovani piloti, tra cui anche alcune ragazze. Erano iscritti circa 200 piloti di cui 88 nel gruppo uno, 19 nel gruppo due, 28 nel gruppo tre, 6 nel gruppo 4. Inoltre 68 concorrenti si sono cimentati nella formula Fiat Abarth, il campionato italiano di velocità, un po' la novità di questo Fiat Day. C'è da constatare però che la pioggia è stata ineluttabile proprio con questa competizione.

I 30 concorrenti alla partenza non hanno portato a termine i dodici giri della gara; una testa coda alla curva della Tosa causa la pista bagnata ha fermato gran parte delle vetture. Il direttore di gara ha così interrotto la corsa al nono giro e molti piloti hanno dovuto entrare amaramente nel box interrompendo una gara che stava promettendo entusiasmo.

E' stata comunque stilata una classifica che ha visto al primo posto Mancini, alla media di 145,617; secondo Rossa, terzo Sigala. Non è mancato in questo secondo Fiat Day l'agilismo ma neppure il fatto pubblicitario. I vari

sponsors ed i vari concessionari hanno fatto apporre sulle variegate 127 Cl e Sport, sulle Ritmo 60-65-75, sulle 131 Racing, sulle Abarth Rally, i loro stemmi e slogans pubblicitari.

« Si un fatto pubblicitario - ci spiega il dott. Cerra della Fiat di Bologna - ma anche un fatto spettacolare e soprattutto l'esigenza di collegare lo sport al turismo (e ma quest'ultimo di un convegno svoltosi ad Imola venerdì e sabato scorsi). Anche uno spettacolo, un momento di agonismo improntato però a sportività. «Una gara in cui si cerca di vincere - ci confida il meccanico Marco Capucci - il sergiov? La messa a punto, gli assetti, convergenze, ammortizzatori, gomme, ecc.». Nella pausa del primo pomeriggio, aggirandoci tra i box, impariamo che alcuni meccanici hanno lavorato anche la notte per mettere a punto i motori, per cambiare pezzi ammaccati durante le prove di venerdì e sabato.

I concessionari Fiat sprint di Bologna hanno improvvisato uno stand: un camion, un ombrellone e sotto la distribuzione gratuita per tutti di panini e vino. « Quest'anno c'è più assistenza, più ricambi - ci spiega il pilota Mauro Ferrini - sono stati omologati diversi pezzi quali rapporti più ravvicinati al cambio e al ponte. Un pilota del Fiat Day se non trova

Dal nostro inviato LE CASTELLET - Come già era avvenuto in Spagna otto giorni fa, anche ieri sul circuito Paul Ricard, nel Gran Premio di Francia, terza prova del campionato mondiale motociclistico, l'illusione che Marco Lucchinelli potesse finalmente riportare una vittoria e riacquistare il prestigio di Kenny Roberts è durata soltanto nove giri. Per il pilota di Ceparana è stato in testa nella corsa delle 500, poi Kenny Roberts (che durante il sesto giro ha anche stabilito il nuovo record ufficiale, cioè quello in corsa, nel tempo di 2'04"72/100 alla media di km 167,610) ha sollecitato la sua Yamaha più di quanto aveva fatto nei primi giri ed è balzato in testa. Nel decimo giro ha momentaneamente ceduto il comando al connazionale Randy Mamola e quindi Marco s'è riaffacciato capofila sul traguardo dell'undicesimo giro, ma dal dodicesimo in poi il campione del mondo non ha permesso confidenze più a nessuno, concludendo vincitore con una uscitata all'ultima curva in «monoruota». Marco Lucchinelli ha quindi ingaggiato un serratissimo duello con Mamola per il piazzamento alle spalle dell'irriducibile campione del mondo. Un duello importante tra due piloti ufficiali Suzuki appartenenti a due diversi team: al Suzuki Heron GB Randy, al Nava Olio Fiat Marco. Dal quindicesimo giro Mamola si è sistemato primo inseguendo di Roberts e soltanto al ventesimo e penultimo passaggio Lucchinelli è riuscito a sorpassarlo, ma all'uscita dall'ultima curva, da dove Roberts era uscito trionfatore, i due si sono presentati gomito a gomito e l'ha spuntata Mamola mettendo sulla bilancia anche la sua spericolatezza che gli ha consentito una uscitata alla fine dei cordoli, sufficiente a tener sui i giri il motore e sprintare Lucchinelli. Quarto si è piazzato Graziano Rossi che tranne i primi giri ha fatto corsa a sé col torzetto di testa tanto lontano da togliere ogni illusione e l'altro pilota.

lota ufficiale Suzuki, Crosby distanziato e innocuo. Una nota di rilievo è venuta dalla Kawasaki. Ballington, buon ottavo, incomincia ad apparire nel tabellone mondiale delle 500 e forse tra un mese, quando questa classe riprenderà a correre in Olanda, i progressi della « Verde Kawa » potrebbero essere tali da incominciare a cambiare le gerarchie.

Per una caduta nel corso dell'ottavo giro quando marciava in sesta posizione, Barry Sheene ha riportato una frattura al mignolo della mano sinistra ed hanno dovuto operare in un ospedale specialistico di Marsiglia; temono che il dito per l'articolazione o addirittura che si sia costretti ad amputarglielo. Oltre a Roberts hanno firmato il Gran Premio di Francia Ekerold (Yamaha-Bimota) nelle 350, Ballington (Kawasaki) nelle 250 e lo spagnolo Angel Nieto (Minarelli) tornato in questa occasione alla vittoria nelle 125.

Per il motociclismo italiano gli applausi - oltre a quelli meritatissimi per come hanno saputo lottare in pista i piazzati di ieri (particolarmente Bianchi secondo nelle 125 oltre a Lucchinelli e Rossi nelle 500) - li ha riscossi Giacomo Agostini chiamato ad una pitonica esibizione con la MV di tanti trionfi. Come per Coppi anche per Agostini i francesi non dimenticano e le reti di recinzioni, solide e capaci, hanno trunato la comparsa del grandissimo dei tempi andati.

Tornando alle competizioni valide per i punti iridati, bella e combattuta è stata quella delle «tre e mezzo». E' stata una bagarre superba tra Cecotto, Ekerold e Saul, che si sono alternati al comando e infine quando Cecotto sembrava fosse riuscito a mettere soggezione la compagnia il sudaficano Ekerold, proprio nell'ultimo giro, ha sfoggiato una prestazione eccezionale (2'9"2 alla media di km 162 e 114, nuovo record della pista) e lo ha battuto in volata superando proprio all'uscita dall'ultima curva. Una bella amara sorpresa per Cecotto, che di certo non si è ritenuto consolato dal fatto che resta in testa alla classifica mondiale.

Nelle 250 a parte il primo giro con Marchetti (MBA) in testa, Ballington e Mang con la Kawasaki sono stati i padroni assoluti e infine il campione del mondo ha dettato la sua legge. Tuttavia in questa occasione si è fatto ammirare uno stupendo Espil su una Yamaha-Bimota, che è partito in ultima posizione e ha rimontato con una travolgente progressione fino a concludere terzo accreditato anche del miglior tempo sul giro (2'12"96, alla media di km 157,310, nuovo record del Ricard).

Il Milan pareggia in Australia BRISBANE - Dopo una sconfitta e una vittoria, per il Milan è arrivato ieri anche il pareggio durante la sua tournée in Australia. I rossoneri hanno infatti pareggiato, per 2-2, contro la rappresentativa del Queen Island dopo essere stati in vantaggio di due reti al termine del primo tempo.



Rio mare: il tonno così tenero che si taglia con un grissino!

Rio mare: tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.

